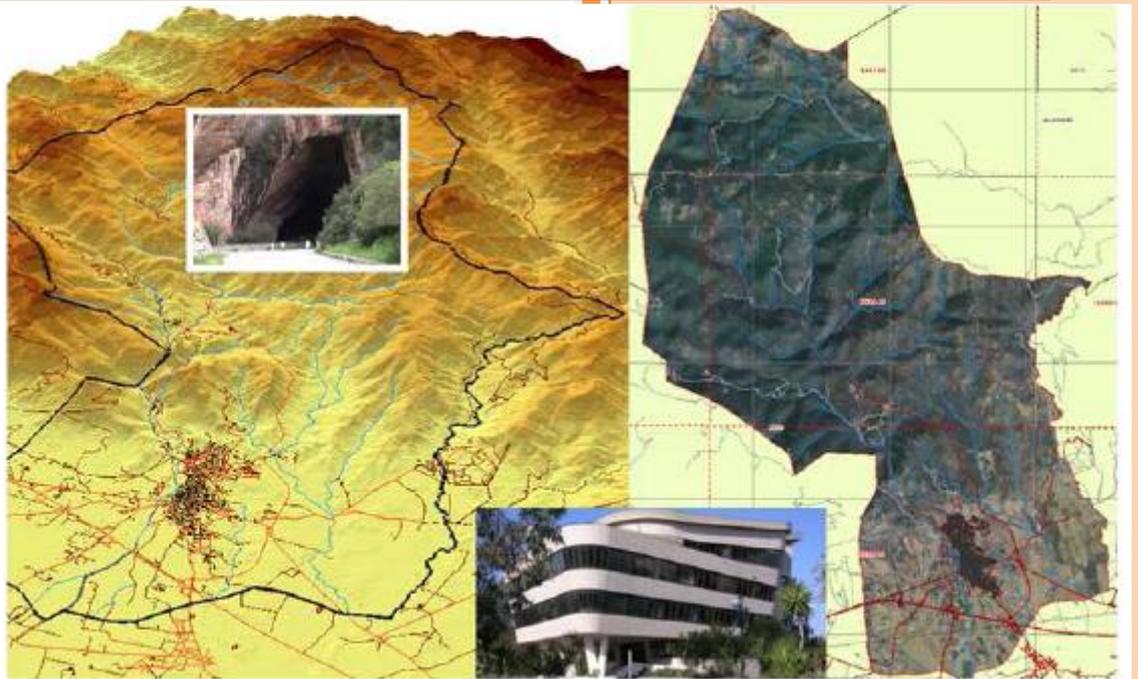


# 2017



## Piano di Protezione Civile Comune di Domusnovas



Il Tecnico Incaricato

Ing. **STEFANIA PODDA**

Via Vienna, 3 - 09015 Domusnovas (CI)  
cell: 3208540845  
e- mail: stefaniapodda@libero.it;  
ingstefaniapodda@pec.it

Collaboratori

Ing. **SUSANNA PODDA**

Ing. **LUCA ZAMBIANCHI**



## Sommario

1. RELAZIONE GENERALE.....	4
SEZIONE 1 - ASPETTI GENERALI .....	4
Premessa .....	4
Gruppo di lavoro .....	4
Elenco degli elaborati.....	5
Normativa di riferimento .....	5
Normativa Nazionale - Leggi Nazionali.....	6
Normativa Nazionale - Decreti Presidente Consiglio Dei Ministri .....	7
Normativa Regionale - Leggi Regionali.....	10
Normativa Regionale - Decreti Presidente Regione.....	11
SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO .....	18
Inquadramento amministrativo .....	18
Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici.....	19
Caratteri demografici .....	33
Strutture.....	36
Servizi a rete e infrastrutture .....	37
Insediamenti industriali, strutture produttive e commerciali .....	38
2. RELAZIONE TECNICA.....	39
SEZIONE 3 – VALUTAZIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO.....	39
Valutazione della pericolosità (P).....	39
3. RELAZIONE DI PIANO.....	51
SEZIONE 4 – Sistema di protezione civile locale e soggetti coinvolti .....	51
Struttura di coordinamento locale.....	52
Soggetti non istituzionali da coinvolgere in caso di necessità .....	53
Strutture sanitarie – comuni limitrofi .....	53
Associazioni di volontariato .....	54
Categorie di volontariato .....	54
Altre strutture/organizzazioni disponibili nel territorio.....	54
Aree e strutture di Protezione Civile.....	54



SEZIONE 5 – MODELLO DI INTERVENTO.....	59
5.1 - Modello di intervento per il rischio idraulico e idrogeologico - Area Urbana .....	59
(Elaborato grafico - EG-MII-5.1.1) .....	59
5.2 - Modello di intervento altre emergenze - Centro Urbano.....	61
(Elaborato grafico - EG-MIA-5.1.2).....	61
5.3 - Modello di intervento geomorfologico, smarrimento persone, cadute - Territorio .....	63
(Elaborato grafico - EG-MIA-5.2.1).....	63
5.4.a - Modello di intervento per il rischio incendi - Area Urbana.....	64
(Elaborato grafico - EG-MIRIN-5.2.2) .....	64
5.4.b - Modello di intervento per il rischio incendi - Territorio .....	65
(Elaborato grafico - EG-MIRIN-5.2.2) .....	65
5.5 - Le fasi e la loro attivazione.....	66
5.6 - Le azioni derivanti dall'attivazione dei diversi stati .....	72
5.7 - Glossario e Definizioni.....	81
4. ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI .....	92



## 1. RELAZIONE GENERALE

La Relazione Generale, oltre all'introduzione al Piano, include le informazioni territoriali, insediative, socio-economiche e infrastrutturali, compresi gli aspetti legati all'istruzione e quelli culturali, utili alla gestione dell'emergenza. La Relazione Generale tratta aspetti propedeutici del Piano concernenti le informazioni sul territorio, sulla distribuzione della popolazione e dei servizi, sui fattori generali della pericolosità, della vulnerabilità e dei fattori di rischio, sulle informazioni e documentazioni relative ad eventi calamitosi storici e degli ultimi anni.

### SEZIONE 1 - ASPETTI GENERALI

#### Premessa

Il Piano costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio. La legge n. 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. A fine di redigere al meglio l'incarico, il professionista ha attivato una stretta e costante collaborazione con l'Amministrazione Comunale, al fine di calare lo strumento sulla realtà territoriale analizzata e contestualizzarlo al sistema provinciale e regionale. Il Piano Comunale di Protezione Civile, recepisce i programmi di previsione e prevenzione, già elaborati dagli Enti competenti e si adatta al fine di essere aggiornato in funzione dei cambiamenti che a livello territoriale tali programmi produrranno nel tempo. È opportuno ribadire che a causa delle numerose vicende legate ai recenti avvenimenti calamitosi verificati sia al livello Nazionale che al livello Regionale, le tecniche di approccio alla gestione degli eventi calamitosi, la normativa che permette l'adozione di eventuali tecniche e accorgimenti, e in sostanza l'intero sistema di Protezione Civile, è stato soggetto a una repentina evoluzione.

#### Gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro è così costituito: **Ing. Stefania Podda** (*tecnico incaricato*)

**Ing. Susanna Podda** (*collaboratore*)

**Ing. Luca Zambianchi** (*collaboratore*)



# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC**  
**RELAZIONE**  
**GENERALE**

## Elenco degli elaborati

ELAB.	COD.	TITOLO
RG-PPC	-	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
RG-PPC	A1	RISCHIO IDRAULICO
RG-PPC	A2	RISCHIO INCENDI
RG-PPC	A3	RISCHIO NEVE
RG-PPC	A4	RISCHIO CADUTA DEALL'ALTO
EG-COR	1.0	COROGRAFIA GENERALE - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TOPOGRAFICO
EG-CS	2.0	CONOSCENZA DI SFONDO DEGLI ELEMENTI SENSIBILI IN AREA URBANA E ZONE LIMITROFE
EG-CS	2.1	CONOSCENZA DI SFONDO ELEMENTI SENSIBILI DEL TERRITORIO
EG-RII	3.1.1	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - AREA URBANA
EG-RII	3.1.2	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - TERRITORIO
EG-RIN	3.2.1	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - AREA URBANA
EG-RIN	3.2.2	CARTE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO DI INCENDI - TERRITORIO
EG-EI	4.1.1	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA IDRAULICA - AREA URBANA
EG-EI	4.1.2	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA IDROGEOLOGICA - TERRITORIO
EG-EIN	4.2.0	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA INCENDI DI INTERFACCIA
EG-ES	4.3.0	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA SPECIFICA - IMPIANTO RWM
EG-MII	5.1.1	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - AREA URBANA
EG-MIA	5.1.2	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - ALTRE EMERGENZE- CENTRO URBANO
EG-MIA	5.2.1	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO GEOMORFOLOGICO - SMARRIMENTO PERSONE - CADUTE - TERRITORIO
EG-MIRIN	5.2.2	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO PER IL RISCHIO INCENDI - TERRITORIO E URBANO
EG-ATC	6.0	CARTA DEGLI ELEMENTI E DEGLI AMBITI DI COMPETENZA
ALL.	A	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA - RWM ITALIA S.P.A
ALL.	B	RUBRICA TELEFONICA
ALL.	C	STRUMENTI DI INTERVENTO COMUNALE
ALL.	D	SCHEDA CENSIMENTO MEZZI - ATTREZZATURE - DITTE

### Normativa di riferimento

La Normativa che concerne la Protezione civile ha la caratteristica di essere assai dinamica e trasversale, interessando nel suo complesso sia aspetti amministrativi e procedurali che aspetti pratici e attivi spesso molto trasversali fra varie discipline e contesti.



Di seguito si richiamano leggi, decreti e disposizioni di vario genere. Questa raccolta ha lo scopo di costituire un compendio di carattere generale al fine di inquadrare nel contesto normativo sia la problematica sia le prassi che hanno richiesto la realizzazione dello strumento che questo elaborato propone.

L'elenco riportato vuole mettere in evidenza come il sistema di Protezione Civile stia attraversando, soprattutto in questo ultimo periodo, profonde e repentine variazioni e affinamenti dovuti, in particolare, agli eventi calamitosi che in questi ultimi anni hanno vessato sia il territorio Nazionale sia quello Regionale.

### **Normativa Nazionale - Leggi Nazionali**

- Legge n. 100 del 12 luglio 2012

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

- Legge n. 101 del 14 giugno 2011

Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo

- Legge n. 152 del 26 luglio 2005

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile

- Legge n. 401 del 9 novembre 2001

Coordinamento operativo per le attività di protezione civile

- Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

- Legge n. 353 del 21 novembre 2000

Legge quadro sugli incendi boschivi

- Legge n. 265 del 3 agosto 1999, art. 12

Disposizioni su autonomia e ordinamento enti locali

- Legge n. 59 del 15 marzo 1997

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa

- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992

Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

- Legge n. 266 del 11 agosto 1991

Legge-quadro sul volontariato

- Legge n. 183 del 18 maggio 1989

Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo



### Normativa Nazionale - Decreti Presidente Consiglio Dei Ministri

- Dpcm del 9 aprile 2014  
Nomina del Capo Dipartimento della Protezione Civile
- Dpcm del 14 febbraio 2014  
Disposizioni per l'aggiornamento della pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio
- Dpcm dell'8 agosto 2013  
Nuova costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della protezione civile
- Dpcm del 28 giugno 2013  
Proroga dell'attività dell'Unità tecnica amministrativa
- Dpcm del 13 marzo 2013  
Approvazione del manuale per compilare la scheda di rilievo del danno ai beni culturali
- Dpcm dell'8 marzo 2013  
Modifiche alla composizione del Comitato Paritetico
  - Dpcm del 18 febbraio 2013
- Integrazioni e modifiche alla composizione della Commissione nazionale dei grandi rischi
  - Dpcm del 28 dicembre 2012
- Proroga dell'Unità Tecnica Amministrativa
  - Dpcm del 9 novembre 2012
- Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile
  - Dpcm del 7 novembre 2012
- Organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile
  - Dpcm del 28 settembre 2012
- Riparto delle risorse, stanziato dall'articolo 23, comma 9 del dl n. 95 del 6 luglio 2012, per gli interventi connessi alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito il territorio nazionale a febbraio 2012
  - Dpcm del 14 settembre 2012
- Definizione dei principi per l'individuazione e il funzionamento dei Centri Competenza
  - Dpcm del 9 agosto 2012
- Disposizioni sull'attuazione dell'art. 7 "Deroga al patto di stabilità interno" del dl n. 74/2012 convertito nella legge n. 122/2012
  - Dpcm del 20 luglio 2012
- Modifiche alla composizione del Comitato dei Garanti previsto dalle opcm n. 3973 e 3974
  - Dpcm del 15 maggio 2012
- Prorogati i permessi di soggiorno per motivi umanitari per cittadini nordafricani
  - Dpcm del 17 febbraio 2012
- Istituzione del Comitato dei Garanti previsto dalle opcm n. 3973 e 3974



- Dpcm del 15 febbraio 2012

Modifica al decreto dell'1 marzo 2011 sull'ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Dpcm del 23 dicembre 2011

Nomina dei componenti della Commissione nazionale dei grandi rischi

- Dpcm del 23 dicembre 2011

Prorogato lo stato di emergenza per l'inquinamento delle aree dismesse del Sulcis-Iglesiente e Guspinese

- Dpcm del 23 dicembre 2011

Prorogato lo stato di emergenza per l'affollamento degli istituti penitenziari

- Dpcm del 4 dicembre 2011

Prorogato lo stato di emergenza nel settore del traffico e mobilità nelle province di Sassari e Olbia - Tempio

- Dpcm del 21 novembre 2011

Prorogato lo stato di emergenza per gestire l'afflusso di extracomunitari

- Dpcm del 7 ottobre 2011

Riorganizzazione della Commissione nazionale per i grandi rischi

- Dpcm del 26 aprile 2011

Pubblicazione nei siti web di atti e provvedimenti su procedure ad evidenza pubblica o di bilanci

- Dpcm del 5 aprile 2011

Misure di protezione temporanea per i cittadini stranieri provenienti dai Paesi nordafricani

- Dpcm del 2 marzo 2011

Assegnazione alle Regioni delle risorse finanziarie previste dalla legge n. 326 della legge del 24 novembre 2003

- Dpcm dell'1 marzo 2011

Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri

- Dpcm del 12 febbraio 2011

Dichiarato lo stato di emergenza umanitaria per l'eccezionale afflusso di cittadini nordafricani

- Dpcm del 21 novembre 2011

Prorogato lo stato di emergenza per gestire l'afflusso di extracomunitari

- Dpcm del 17 dicembre 2010

Proroga dello stato di emergenza per l'inquinamento delle aree minerarie dismesse Sulcis-Iglesiente e del Guspinese

- Dpcm del 6 dicembre 2010

Modifiche all'organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile

- Dpcm del 22 ottobre 2010

Proroga dello stato di emergenza in Provincia di Cagliari



- Dpcm del 2 luglio 2010

Proroga costituzione e funzionamento del Comitato operativo

- Dpcm del 12 marzo 2010

Dichiarato lo stato d'emergenza nel traffico e mobilità a Sassari e Olbia - Tempio

- Dpcm del 13 gennaio 2010

Prorogate le emergenze per il maltempo in Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto del novembre e dicembre 2008

- Dpcm del 13 gennaio 2010

Dichiarato lo stato di emergenza per l'affollamento degli istituti penitenziari

- Dpcm del 6 novembre 2009

Proroga dello stato di emergenza per le eccezionali avversità atmosferiche del 22 ottobre 2008 nella Provincia di Cagliari

- Dpcm del 3 settembre 2009

Dichiarato lo stato di emergenza per gli incendi in Sardegna del 23 e 24 luglio

- Dpcm emergenza del 24 luglio 2009

Criteri di trasferimento delle risorse del Fondo regionale di protezione civile per il 2008

- Dpcm del 18 dicembre 2008

Dichiarazione dello stato di emergenza per gli eccezionali eventi meteorologici su tutto il territorio nazionale a novembre e dicembre 2008

- Dpcm del 3 dicembre 2008

Organizzazione e funzionamento di Sistema nella Sala Situazione Italia del Dipartimento

- Dpcm del 16 febbraio 2007

Linee guida per l'informazione alla popolazione

- Dpcm del 21 novembre 2006

Costituzione e funzionamento del Comitato Operativo

- Dpcm del 3 aprile 2006

La Commissione Nazionale dei Grandi Rischi

- Dpcm del 10 febbraio 2006

Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili

- Dpcm del 10 febbraio 2006

Linee guida per la pianificazione di emergenza nelle aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare

- Dpcm del 25 febbraio 2005

Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno

- Dpcm del 23 settembre 2002

Composizione e funzionamento del Comitato Paritetico Stato-Regioni-Enti locali



### **Normativa Regionale - Leggi Regionali**

- Legge Regionale 9 novembre 2015, n. 26

Interventi urgenti a favore dei privati e delle attività produttive danneggiati a seguito di eventi calamitosi in Sardegna (Manovra finanziaria 2015-2017).

- Legge Regionale 20 dicembre 2013, n.36

Disposizioni urgenti in materia di protezione civile.

- Legge Regionale 4 dicembre 2013, n.33

Interventi urgenti a favore dei territori colpiti dall'alluvione del novembre 2013 in attuazione della legge regionale n. 32 del 2013.

- Legge Regionale 22 novembre 2013, n.32

Contributi consiliari finalizzati a fronteggiare gli eventi alluvionali del novembre 2013.

- Legge Regionale 30 giugno 2011, n. 13

Istituzione del 28 luglio quale giornata regionale in ricordo di tutte le vittime degli incendi in Sardegna.

- Legge Regionale 22 gennaio 2010, n. 3 - (art.3)

Proroga dei termini per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 della L.R. 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, Province e Comunità Montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche).

- Legge Regionale 07 agosto 2009, n. 3 - (art. 11, comma 6)

Disposizioni urgenti nei settori economico e sociale - Presso la Presidenza della Regione è istituita la Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Sardegna.

- Legge Regionale 21 novembre 2008, n.16

Modifica della legge regionale 29 ottobre 2008, n. 15 (Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008).

- Legge Regionale 29 ottobre 2008, n.15

Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di ottobre 2008

- Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39

Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3.

- Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28

Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche.

- Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9

Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali.

- Legge Regionale 7 aprile 1995, n.6: (art. 67)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1995).



- Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3

Interventi regionali in materia di protezione civile.

- Legge Regionale 21 settembre 1993, n. 46

Interventi in materia ambientale e modifiche alle leggi regionali 14 settembre 1987, n. 41, 15 maggio 1990, n. 13, 7 giugno 1989, n. 30, 22 luglio 1991, n. 25 e 17 gennaio 1989, n. 3.

#### **Normativa Regionale - Decreti Presidente Regione**

- Decreto del Presidente del 30 dicembre 2014, n.156  
Attivazione del Centro funzionale di protezione civile della Regione Sardegna
- Decreto del Presidente del 21 ottobre 2014, n.120  
Legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, art. 28, comma 7. Attribuzione di funzioni dirigenziali. Esercizio dei poteri sostitutivi. Conferimento funzioni di direttore del Servizio degli affari generali, bilancio e dei supporti direzionali presso la Direzione generale della Protezione Civile.
- Decreto del Presidente del 26 maggio 2014, n.56  
Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3, art. 11, comma 6. Delega all'Assessore regionale della Difesa dell'Ambiente delle funzioni in materia di protezione civile.
- Decreto del Presidente del 9 aprile 2014, n.42  
Legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, art. 28, comma 7. Attribuzione di funzioni dirigenziali. Esercizio dei poteri sostitutivi. Conferimento funzioni di direttore del Servizio di previsione e prevenzione rischi presso la Direzione Generale della Protezione Civile.
- Decreto del Presidente del 20 novembre 2013, n.149  
Proclamazione giornate di lutto per le vittime dell'eccezionale nubifragio che il 18 novembre 2013 si è abbattuto sulla Sardegna.
- Decreto del Presidente del 17 settembre 2013, n.122  
Personale adibito alla gestione della Contabilità Speciale n. 5440 in applicazione dell'Ordinanza del Capo della Protezione Civile n. 56 del 8/3/2013 volta a favorire e regolare il subentro delle Amministrazioni ordinariamente competenti nelle iniziative finalizzate al superamento dell'emergenza determinatasi in relazione alla strada statale Sassari-Olbia e del "Contratto Istituzionale di Sviluppo per la realizzazione dei lavori di adeguamento al tipo B (4 corsie) dell'itinerario Sassari-Olbia S.S.597/199". Determinazione dei compensi aggiuntivi previsti dall'articolo 4, comma 2, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3869/2010.
- Decreto del Presidente del 3 aprile 2013, n.58  
Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3, art. 11, comma 6. Delega all'Assessore regionale della Difesa dell'Ambiente delle funzioni in materia di protezione civile.
- Decreto del Presidente del 10 dicembre 2012, n.162  
Legge regionale 7 agosto 2009, n. 3, art. 11, comma 6. Delega all'Assessore regionale della Difesa dell'Ambiente delle funzioni in materia di protezione civile.



- Decreto del Presidente del 13 gennaio 2012, n.4  
Modifica degli assetti organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.
- Delibera del 10 agosto 2016, n. 46/32  
Spese per opere necessarie a far fronte a interventi urgenti di ripristino di opere pubbliche danneggiate a seguito di eventi alluvionali, frane, piene e mareggiate, qualificabili come calamità naturali di entità particolarmente grave o a seguito di eccezionali avversità atmosferiche. Missione 09 - Programma 01 - Macroaggregato 203 - Capitolo SC04.0367, Esercizio 2016.
- Delibera del 10 agosto 2016, n. 46/25  
Eventi alluvionali del 18 e 19 novembre 2013, grandinate dei mesi di giugno e luglio 2015 e tromba d'aria del 4 settembre 2015. Integrazione della delimitazione dei territori interessati. Approvazione definitiva.
- Delibera del 2 agosto 2016, n. 45/27  
Ruolo della Rappresentanza Regionale del Volontariato di Protezione Civile e adozione delle Disposizioni sulla rappresentanza del volontariato.
- Delibera del 2 agosto 2016, n. 45/26  
Protezione civile. Calamità naturali. Contributi a favore degli Enti locali. Programma di spesa per gli interventi di tipo b) di cui all'art. 2 della L.R. n. 225/1992 e L.R. n. 28/1985 verificatesi negli anni 2014-2015. Missione 11. Programma 01. Capitolo SC04.0406. Euro 1.433.496,26. Bilancio 2016.
- Delibera del 2 agosto 2016, n. 45/25  
Contributi alle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile. Annualità 2016.  
Approvazione criteri di assegnazione e modalità di erogazione.
- Delibera del 12 luglio 2016, n. 41/16  
Eventi alluvionali del 18 e 19 novembre 2013, grandinate dei mesi di giugno e luglio 2015 e tromba d'aria del 4 settembre 2015. Integrazione della delimitazione dei territori interessati.
- Delibera del 10 giugno 2016, n. 33/22  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016. Aggiornamento 2016.  
Delibera del 10 giugno 2016, n. 33/18  
Spese per opere necessarie a far fronte a interventi urgenti di ripristino di opere pubbliche danneggiate a seguito di eventi alluvionali, frane, piene e mareggiate, qualificabili come calamità naturali di entità particolarmente grave o a seguito di eccezionali avversità atmosferiche.  
Programma dei primi interventi urgenti. Missione 09 - Programma 01 - Macro-aggregato 204 - Capitolo SC04.0367. Esercizio 2016.
- Delibera del 20 maggio 2016, n. 29/9  
Schema di ordinanza recante "Ulteriori disposizioni di protezione civile relativi all'attuazione dell'art. 1, comma 694, della legge 23 dicembre 2014, n.190 concernente gli eventi metereologici



verificatisi nel mese di novembre 2013 nel territorio della Regione Autonoma della Sardegna".

Linee di indirizzo per la ripartizione delle somme e approvazione di un primo elenco degli interventi finalizzati alla ricostruzione e alla ripresa economica dei territori colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2013.

- Delibera del 13 maggio 2016, n. 27/2  
Prescrizioni Regionali Antincendio 2014-2016. Aggiornamento 2016.
- Delibera del 11 maggio 2016, n. 26/12  
Aggiornamento Manuale Operativo dell' allerta ai fini di Protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD). Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa.
- Delibera del 3 maggio 2016, n. 25/23  
Legge regionale 13 novembre 1998 n. 31, articolo 63. Contrattazione collettiva per il triennio 2013-2015. Ipotesi di accordo contrattazione collettiva anno 2015 per il personale dipendente della Direzione generale della Protezione civile
- Delibera del 12 aprile 2016, n. 20/10  
Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e/o intercomunale di protezione civile.
- Delibera del 8 marzo 2016, n. 12/5  
Programmazione delle risorse finanziarie assegnate dallo Stato ai sensi del D.Lgs. n.112 del 31.3.1998, art. 108, impiegate per il Sistema Integrato di Salvamento Balneare (SISB) 2015. Rimodulazione programma di spesa approvato con la Delib.G.R. n. 26/6 del 29.5.2015.
- Delibera del 19 febbraio 2016, n. 8/18  
Integrazione delle prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Modifica Delib.G.R. n. 14/11 del 8.4.2015. Sostituzione articolo 17.
- Delibera del 17 giugno 2015, n. 31/8  
Programmazione delle risorse finanziarie assegnate dallo Stato ai sensi del D.Lgs. n. 112 del 31.3.1998, art. 108, impiegate per il Sistema Integrato di Salvamento Balneare (SISB) 2015. Modifiche e integrazioni alla Delib.G.R. n. 26/6 del 29.5.2015.
- Delibera del 17 giugno 2015, n. 31/6  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016. Aggiornamento 2015
- Delibera del 29 maggio 2015, n. 26/6  
Programmazione delle risorse finanziarie assegnate dallo Stato alla Regione ai sensi del D.Lgs. n. 112 del 31.3.1998, art. 108, impiegate per il Sistema Integrato di Salvamento Balneare (SISB) 2015



- Delibera del 6 maggio 2015, n. 21/7  
Costituzione tavolo tecnico interassessoriale per gli adempimenti in capo alla Regione in materia di aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2014.
- Delibera del 8 aprile 2015, n. 14/11  
Prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Revisione anno 2015.
- Delibera del 29 dicembre 2014, n. 53/25  
Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC).
- Delibera del 2 dicembre 2014, n. 48/6  
Bilancio regionale 2014. Art. 36 L.R. n. 8/2014. Art. 15 comma 17 L.R. n. 12/2011. Accertamenti obbligatori di idoneità dei componenti delle compagnie barracellari e delle associazioni di volontariato di protezione civile. Prelevamento della somma di euro 258.562,85 dal fondo di cui al capitolo SC05.001 UPB S05.01.001.
- Delibera del 21 novembre 2014, n. 46/15  
Protezione civile. Calamità naturali. Contributi a favore degli Enti locali. Programma di spesa per gli interventi di tipo b) di cui all'art. 2 della Legge n. 225/1992 e Legge regionale n. 28/1985. UPB S04.03.005 Capitolo SC04. 0406. Euro 228.296,99. Bilancio 2014.
- Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/25  
Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione Civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico.
- Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24  
Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC).
- Delibera del 16 settembre 2014, n. 36/14  
Aree gravate da servitù militari destinate a poligono di tiro e/o utilizzate per esercitazioni. Integrazione delle prescrizioni regionali antincendio 2014-2016, approvate con la Delib.G.R. n. 14/41 del 18.4.2014
- Delibera del 12 settembre 2014, n. 35/8  
Contributi alle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile. Annualità 2014. Parziale modifica della Delib.G.R. n. 32/32 del 7 agosto 2014.
- Delibera del 2 settembre 2014, n. 34/12  
Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale.
- Delibera del 7 agosto 2014, n. 32/32  
Contributi alle organizzazioni di volontariato di protezione civile. Annualità 2014. Approvazione criteri e modalità di erogazione.



- Delibera del 7 agosto 2014, n. 32/10  
Protezione civile. Calamità naturali. Contributi a favore degli Enti Locali. Programma di spesa per gli interventi di tipo b) di cui alla Legge n. 225/1992, art. 2 e L.R. n. 28/1985 per euro 656.123,08. UPB S04.03.005 capitolo SC04.0406 euro 17.709,21 e capitolo SC04.0446 euro 638.413,87. Bilancio 2014.
- Delibera del 8 luglio 2014, n. 26/14  
Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico.
- Delibera del 13 giugno 2014, n. 21/33  
Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna.
- Delibera del 12 giugno 2014, n. 21/17  
Legge regionale 13 novembre 1998, n. 31, art. 28, comma 9. Revoca e attribuzione delle funzioni di Direttore generale della Protezione Civile.
- Delibera del 12 giugno 2014, n. 21/15  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016. Revisione 2014. Pianificazione Ripartimentale.
- Delibera del 20 maggio 2014, n. 18/17  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 - 2016. Revisione 2014.
- Delibera del 18 aprile 2014, n. 14/41  
Prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Revisione anno 2014.
- Delibera del 4 aprile 2014, n. 12/6  
Modifica e integrazione della deliberazione n. 5/26 dell'11 febbraio 2014. Modifica tabella di equiparazione tra le categorie C e D dell'Amministrazione regionale e le corrispondenti categorie e qualifiche degli Enti e Agenzie regionali. Riapertura termini presentazione domande.
- Delibera del 27 febbraio 2014, n. 8/12  
Decreto legislativo n. 102/2004. Alluvione del 18 e 19 novembre 2013. Richiesta di declaratoria di calamità naturale al fine delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale. Integrazione Delib.G.R. n. 4/25 del 5.2.2014.
- Delibera del 11 febbraio 2014, n. 5/26  
L.R. 20.12.2013, n. 36, art. 2 "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Centro funzionale decentrato della Direzione generale della protezione civile. Attivazione procedura straordinaria di mobilità per l'immissione nel ruolo unico dell'Amministrazione regionale di 1 unità di personale dirigente e di 25 unità di personale non dirigente.



- Delibera del 5 febbraio 2014, n. 4/25  
Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Alluvione del 18 e 19 novembre 2013. Richiesta di declaratoria di calamità naturale al fine delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale.
- Delibera del 17 gennaio 2014, n. 1/43  
L.R. n. 36/2013 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi.
- Delibera del 20 dicembre 2013, n. 53/64  
Protezione civile. Calamità naturali. Contributi a favore degli Enti locali. Programma di spesa per gli interventi di tipo b) di cui all'art. 2 della Legge n. 225/1992 e della L.R. n. 28/1985. UPB S04.03.005 Capitoli SC04.0406 per € 8.659,78 e SC04.0446 per € 461.586,13 – Bilancio 2013.
- Delibera del 3 dicembre 2013, n. 50/35  
Azione straordinaria di comunicazione e promozione del territorio regionale a seguito dell'alluvione del 18-19 novembre 2013.
- Delibera del 26 novembre 2013, n. 49/45  
Disegno di legge "Interventi urgenti conseguenti agli eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico del mese di novembre 2013"
- Delibera del 19 novembre 2013, n. 48/1  
Calamità naturale del 18/19 novembre 2013 nell'intero territorio della Regione Sardegna.
  1. Richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'art. 5 della L. 24.2.1992 n. 225 e richiesta di copertura danni.
  2. Primo intervento di € 5.000.000 per ripristino infrastrutture pubbliche danneggiate a valere sul bilancio regionale.
  3. Richiesta di attivazione del Fondo europeo di solidarietà.
- Delibera del 23 ottobre 2013, n. 44/25  
L.R. 30 giugno 2011, n. 12, art. 15, comma 17, recante "Disposizioni in materia ambientale".  
Accertamenti obbligatori di idoneità dei componenti delle compagnie barracellari e delle associazioni di volontariato di protezione civile svolgenti attività di tutela ambientale in regime di convenzione con le pubbliche amministrazioni. Integrazione della Delib.G.R. n. 24/54 del 27.6.2013.
- Delibera del 23 ottobre 2013, n. 44/24  
Decreto legislativo 31.3.1998 n. 112, art. 108. Spese per l'esercizio di funzioni e compiti amministrativi in materia di protezione civile trasferiti dallo stato alla Regione. Programma di utilizzo delle risorse finanziarie pari a € 406.211,79 UPB S04.03005 posizione finanziaria SC04.0407 AS. CDR 00.01.07.03 Bilancio Regionale 2013.
- Delibera del 26 settembre 2013, n. 39/15  
Centro funzionale decentrato regionale della Protezione civile della Regione Sardegna. Iter di attivazione.



- Delibera del 8 agosto 2013, n. 33/59  
Riassetto logistico e razionalizzazione uffici regionali.
- Delibera del 8 agosto 2013, n. 33/46  
Contributi alle Organizzazioni di volontariato di protezione civile per acquisto dispositivi di protezione individuale e attrezzature per attività di protezione civile. Trasferimento alle Province.
- Delibera del 30 luglio 2013, n. 30/22  
Protezione civile. Calamità naturali. Contributi a favore degli Enti Locali. Programma di spesa per gli interventi di tipo b) di cui alla L.R. n. 225/1992, art. 2 e L.R. n. 28/1995. UPB S04.03.005 capitolo SC04.0406 euro 580.912,59. Bilancio 2013. Dettaglio Delibera n. 30/22 del 2013
- Delibera del 24 luglio 2013, n. 29/5  
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9.11.2012. Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001.
- Delibera del 24 luglio 2013, n. 29/4  
Legge 23.12.2000, n. 388, art. 138, comma 16. Fondo regionale di protezione civile. Programma di utilizzo risorse finanziarie dell'annualità 2008. Euro 4.220.870,64.
- Delibera del 2 luglio 2013, n. 25/2  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013. Revisione 2013. Pianificazione ripartimentale.
- Delibera del 27 giugno 2013, n. 24/54  
L.R. n. 12/2011, art. 15, comma 17, recante "Disposizioni in materia ambientale". Accertamenti obbligatori di idoneità dei componenti delle compagnie barracellari e delle associazioni di volontariato di protezione civile svolgenti attività di tutela ambientale in regime di convenzione con le pubbliche amministrazioni.
- Delibera del 5 giugno 2013, n. 21/32  
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013. Revisione 2013.
- Delibera del 5 giugno 2013, n. 21/30  
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012. Istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile.
- Delibera del 14 maggio 2013, n. 19/58  
L.R. n. 39/1993 "Disciplina delle attività di volontariato". Registro Generale del Volontariato. Istituzione del settore Protezione civile. Rettifica della Delib.G.R. n. 48/6 del 11.12.2012.
- Delibera del 9 aprile 2013, n. 16/20  
Prescrizioni Regionali Antincendio, revisione anno 2013.
- Delibera del 28 dicembre 2012, n. 51/11  
Protezione civile. Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di condizioni meteorologiche avverse per neve/gelo.



**SEZIONE 2 - DESCRIZIONE DEL TERRITORIO**

**Inquadramento amministrativo**

<b>Comune</b>	<b>DOMUSNOVAS</b>
<b>Provincia</b>	<b>SUD SARDEGNA</b>
<b>Codice ISTAT</b>	<b>111016</b>
<b>Prefettura - UTG</b>	
<b>Sindaco</b>	MASSIMILIANO VENTURA
<i>Recapiti Sindaco</i> <i>(telefono/cellulare, e-mail, social networks)</i>	3280863612
<b>Municipio</b>	
<i>Indirizzo</i>	PIAZZA CADUTI DI NASSIRYA
<i>Recapiti istituzionali</i> <i>(telefono/fax, e-mail/PEC, sito internet)</i>	
<b>Estensione Territoriale in Km<sup>2</sup></b>	<b>80.59</b>
<b>Quota centro urbano</b>	<b>152 m s.l.m.</b>
<b>Quota frazioni (se presenti)</b>	-
<b>Quota min e max del territorio comunale</b>	-
<b>Comuni confinanti</b>	Fluminimaggiore, Gonnosfanadiga, Iglesias, Musei, Villacidro, Villamassargia
<b>Unione di Comuni di appartenenza</b>	Metalla e il Mare
<i>Elenco Comuni della UC</i>	
<b>Bacini idrografici di appartenenza</b>	Mannu, Cixerri e Flumini Mannu
<b>Zona/e di Allerta rischio idraulico/idrogeologico</b>	B7cxTC005; B7cxTC006; B7004: B7005
<b>Zona/e di Allerta rischio incendi</b>	CODICE U



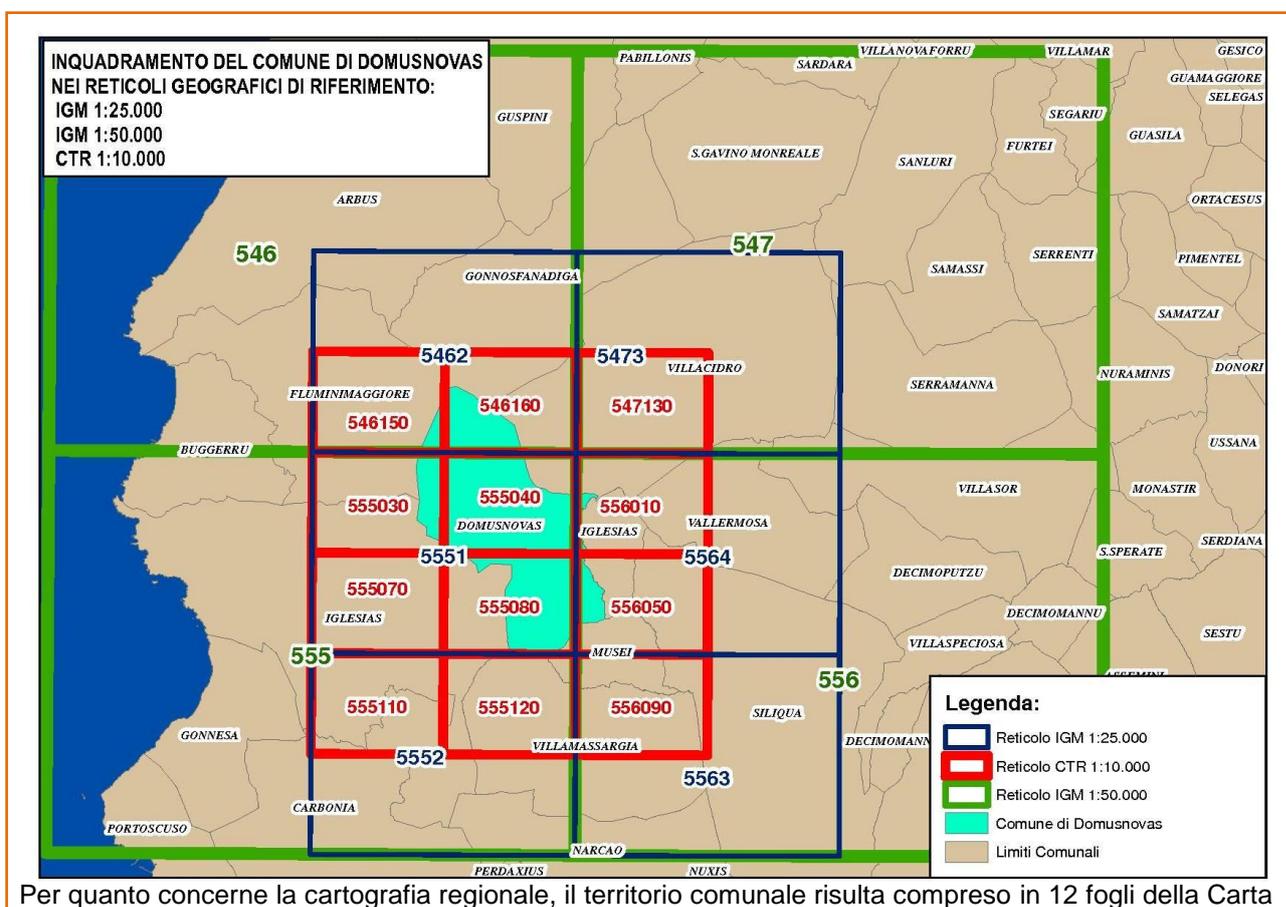
## Caratteri territoriali, ambientali e paesaggistici

### Uso del suolo

Il comune di Domusnovas (CODICE ISTAT 111016 - CODICE CATASTO D334) è situato nella parte sud-occidentale della Sardegna nell'odierna Provincia del Sud Sardegna al centro della valle del rio Cixerri.

Il territorio comunale si estende per circa 80,59 Km<sup>2</sup> e si sviluppa seguendo un asse Nord-Sud.

Dal punto di vista topografico, l'intero comune è ricompreso in parte dei fogli 5462-5473-5551-5564 della cartografia IGM in scala 1:25.000, come definito nella seguente immagine.



Per quanto concerne la cartografia regionale, il territorio comunale risulta compreso in 12 fogli della Carta Tecnica Regionale-CTR in scala 1:10.000, ossia i fogli 564150,546160,547130,555030,555040,556010,555070,555080,556050,555110,555120,556090.

L'immagine sopra riportata evidenzia maggiormente l'inquadratura del Comune nel sistema geografico della CTR, evidenziando anche i confini dei comunali limitrofi al territorio considerato.

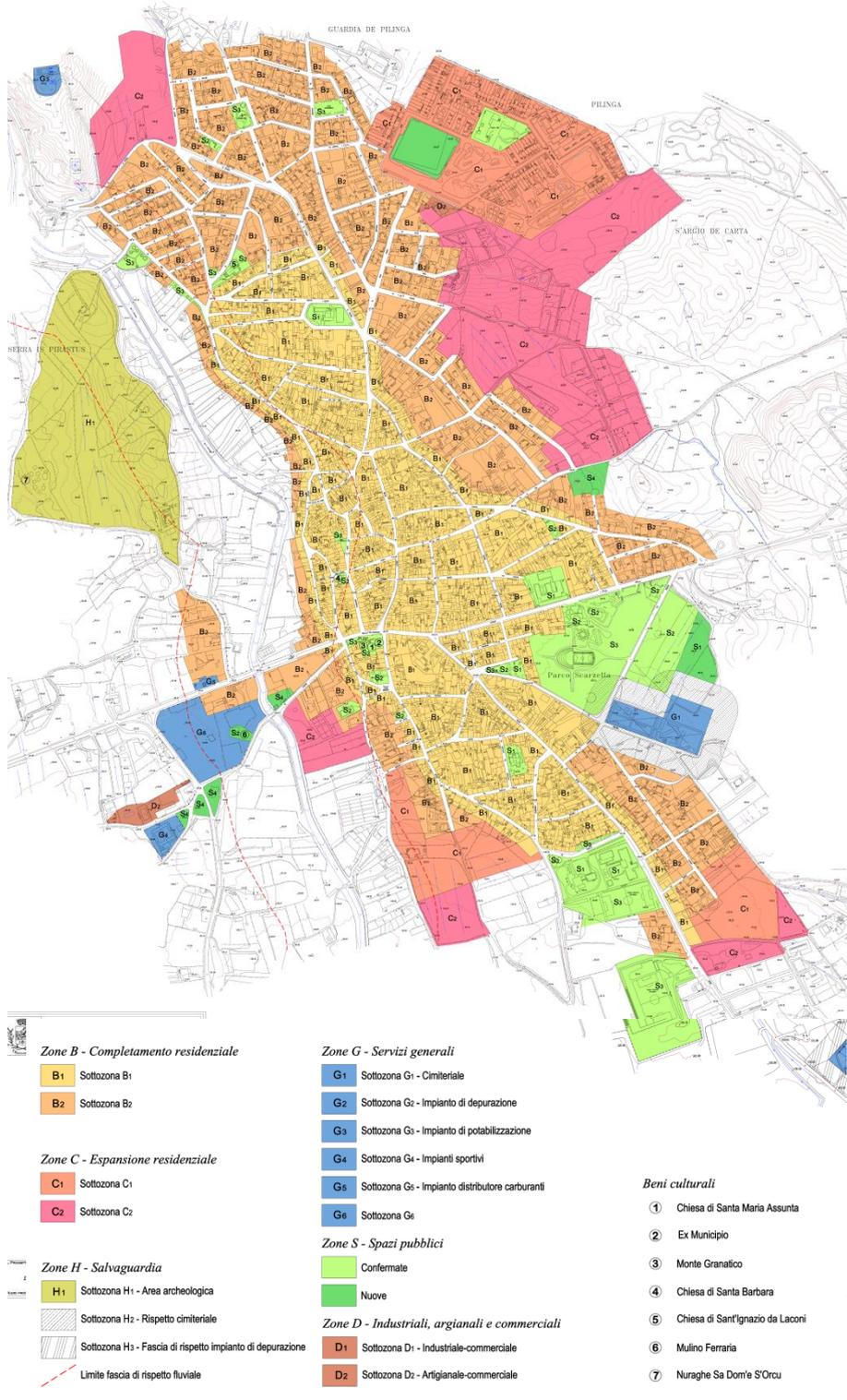


# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE**

Il comune di Domusnovas ha come strumento di Pianificazione comunale il P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale), adottato con delibera C.C. n.28 del 29/09/2003. La zonizzazione del territorio comunale che attua il PUC, definita sia per il centro abitato che per la zona extraurbana delimita aree e settori del

territorio, disegnando ed esplicitando la volontà politica ed economica per lo sviluppo del territorio.





### ***Caratteri climatici e regime termo-pluviometrico***

La Sardegna gode essenzialmente di un tipico clima Mediterraneo interno, tuttavia la posizione particolare interamente circondata dal mare e lontana dai continenti, rendono l'isola soggetta a una accentuata variabilità termica, tra i versanti, in occasione di ondate di calore o di freddo. In media il clima isolano è molto mite, persino nella stagione fredda. Le ondate di freddo giungono attenuate nel corso del loro passaggio sul Mediterraneo, tuttavia se l'aria fredda si presenta secca (venti da Nord Est), l'accumulo di questa in ristretti territori dal clima maggiormente continentale (fondovalle, zone interne), può provocare valori estremi di temperatura minima, compresi tra i -5°C e i -10°C. Le correnti fredde da Nord Ovest, sono invece più umide e il più delle volte portatrici di neve, abbondante e piuttosto frequente nel trimestre invernale, sopra i 1400 metri di quota.

Per il comune di Domusnovas, che si trova in una posizione fra le più favorevoli, avendo a nord un riparo offerto dal massiccio del Marganai, la temperatura media annua si attesta tra i 15°C e i 16°C .

Le precipitazioni annuali in Sardegna sono comprese tra i 400 mm delle pianure costiere ai 1100-1300 mm delle fasce montane più alte. La distribuzione delle piogge è estremamente irregolare ed è più regolare con distribuzione delle aree interne alla costa occidentale (0.5-0.8 giorni medi annuali con precipitazioni sopra i 50 mm).

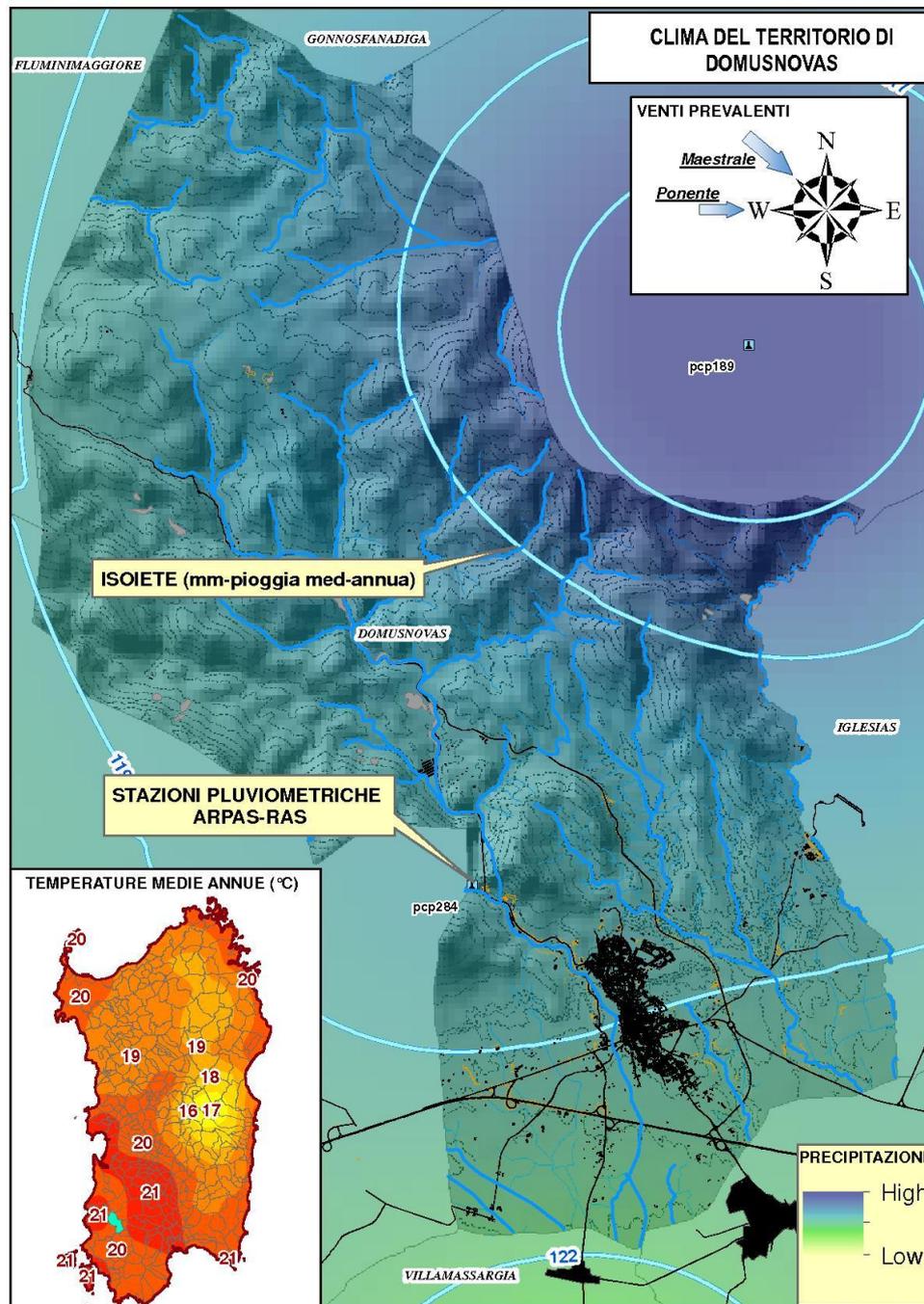
Gli eventi estremi (nubifragi) interessano tutta l'isola e in particolare tra la fine dell'estate e l'autunno si mostrano particolarmente violenti, abbondanti e persistenti nella fascia Orientale e nel Campidano. Dai primi anni del 2000 si nota un notevole aumento degli eventi lampo, sul sud e nella fascia orientale, con diverse alluvioni di intensità eccezionale, soprattutto se messe a confronto con i dati nazionali. Il dilavamento dei suoli da parte dell'acqua, si pone come prima causa di desertificazione, infatti l'acqua che dilava il suolo non penetra in profondità e si rileva inutile per il sostentamento di eventuale copertura vegetale.

Per quanto concerne il Comune di Domusnovas il diagramma delle Isoiete medie realizzato sulla base dei rilevamenti delle stazioni di monitoraggio dislocate nel territorio, mostra che il comune è ricompreso nella fascia di piovosità a cavallo dei 600 mm annui medi, pertanto in una situazione medio bassa rispetto al territorio regionale.



# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE





### ***Caratteri geomorfologici e fisiologici***

Il territorio di Domusnovas si sviluppa secondo un asse Sud - Sud-Est /Nord - Nord-Ovest, nella media valle del Cixerri sotto il gruppo montuoso del Marganai, all'interno del più ampio complesso montuoso dell'Iglesiente.

La forma allungata determina una divisione del territorio in fasce altimetriche ben distinguibili; a cominciare da Sud, si evidenzia subito una zona più depressa corrispondente a una fascia compresa tra un'altezza slm. tra gli 85 - 200 m, dove si evidenzia un' unica zona in rilievo in cui è disposto il centro urbano.

Andando verso Nord il territorio risale progressivamente con direzione Nord-Ovest e qui si individua una seconda fascia altimetrica ricompresa tra le altezze di 300 - 400 m slm.

Quasi tutto il resto del territorio è ricompreso in una fascia altimetrica tra i 600 e gli 800 m slm., con variazioni di altezza determinate sostanzialmente dalle valli scavate dai rii presenti.

I rilievi presenti nel territorio seppur non di grande altezza, presentano in generale delle pendenze accentuate, dovute alla loro origine geologica calcarea; infatti i numerosi rii presenti, hanno nel corso delle ere scavato valli profonde lasciando in risalto i sistemi più coesi che attualmente si presentano con pareti sub verticali che dominano il paesaggio sottostante.

Queste particolari formazioni sostanzialmente a falesia, richiamano numerosi sportivi da tutta Europa, che si possono cimentare in arrampicate di vario genere e su vari versanti.

Nel complesso lo sviluppo di tutto il territorio comunale segue il limite del bacino imbrifero del Rio Sa Duchessa che dalla sommità dei rilievi di Oridda, Arenas e P.ta Sa Teula si sviluppa in direzione Sud verso la valle del Cixerri.

Poco a nord del centro abitato, seguendo lo sviluppo del Rio Sa Duchessa si trova la Grotta di San Giovanni che è un traforo idrogeologico che attraversa da Nord a Sud il Monte Acqua con un percorso di circa 850 metri. La grotta è il risultato dell'azione corrosiva ed erosiva che per milioni di anni ha esercitato il Rio Sa Duchessa dentro la massa carbonatica.

Questa particolarissima espressione morfologica presenta elementi di antropizzazione fin da epoca preistorica ed è sempre stata frequentata. Dimostrazione di ciò è la presenza della strada che nel passato era un percorso carrozzabile il cui tracciato è stato realizzato a metà del 1800 per il traffico minerario e per il trasporto della legna prelevata dalla zona settentrionale e montana caratterizzata da sempre dalla presenza di una fitta zona boscosa. Questo particolarissimo complesso carsico ha fatto sì che con L.R. 31/89 la Grotta di San Giovanni sia stata definita monumento naturale.



Per quanto concerne i tratti morfologici dall'attività antropica va detto che fin dall'antichità questo territorio è stato interessato dall'estrazione mineraria; tale attività vide un forte sviluppo fino alla metà del '900. Tutto il territorio di Domusnovas in questo periodo fu interessato da ricerche minerarie che nella maggior parte dei casi divennero produttive.

Le zone che recano maggiormente i segni di tale attività sono quelle che si sviluppano verso la parte settentrionale del comune e si ricordano in particolare Arenas Tinny, Malacalzetta, Sa Duchessa, Barrasciutta e Perda Niedda.

Come spesso accadeva in passato, alcune di queste attività minerarie erano così rilevanti e produttive, da generare dei veri e propri villaggi minerari indipendenti dalle città limitrofe in cui le famiglie di coloro che lavoravano presso le diverse miniere abitavano e vivevano.

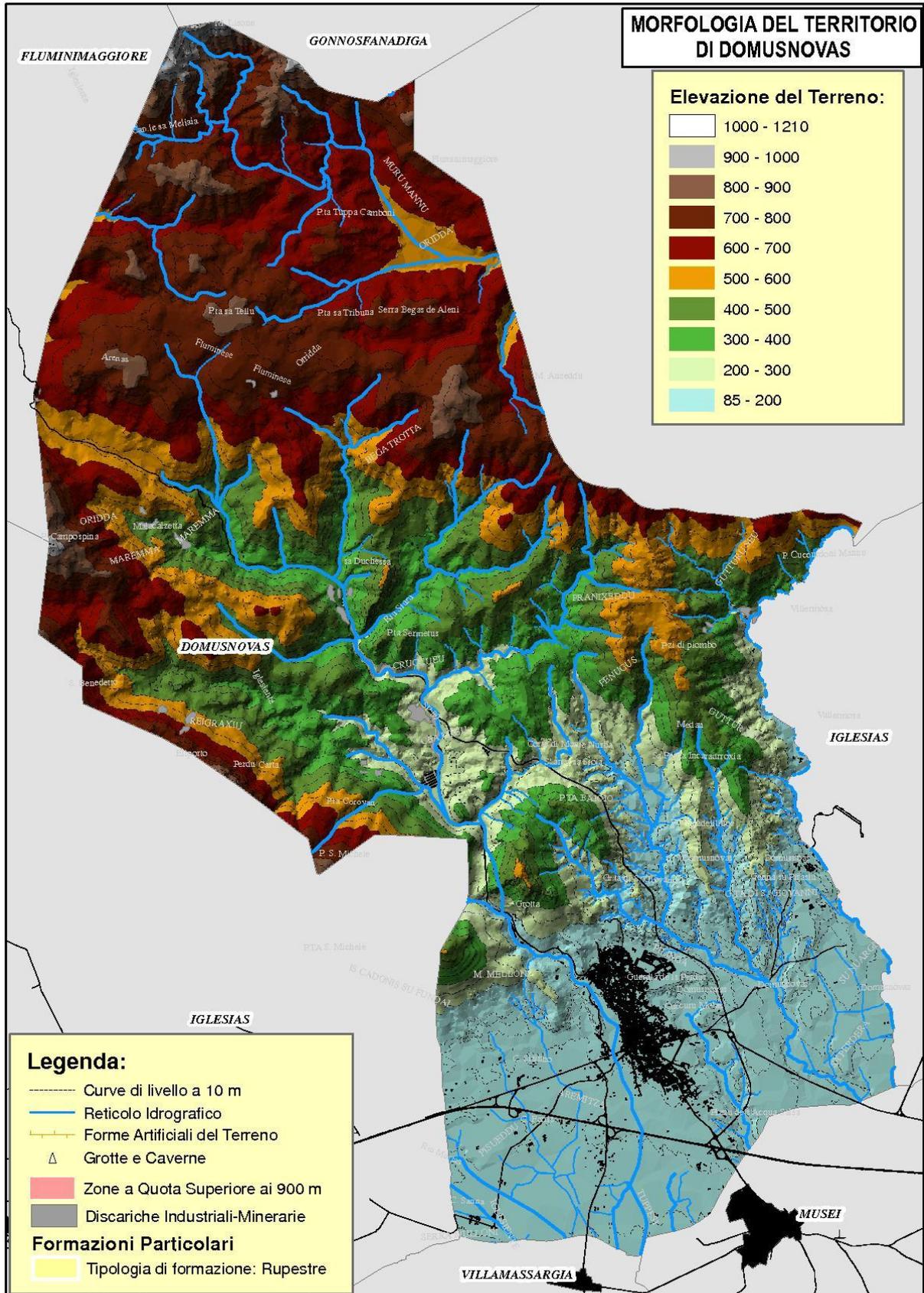
Con la cessazione dell'attività mineraria i villaggi vennero abbandonati e le loro vestigia sono ancora presenti (es. Villaggio Minerario di Arenas e di Malacalzetta), rivelando la profonda impronta che l'uomo e l'attività mineraria in genere ha affermato sullo stato naturale del territorio.

Per meglio illustrare quanto definito nella descrizione della morfologia del territorio del comune di Domusnovas si riporta di seguito la cartografia e la relativa legenda riguardante gli aspetti trattati, in particolare quelli relativi alle fasce altimetriche e quelli relativi alle pendenze del territorio.



# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

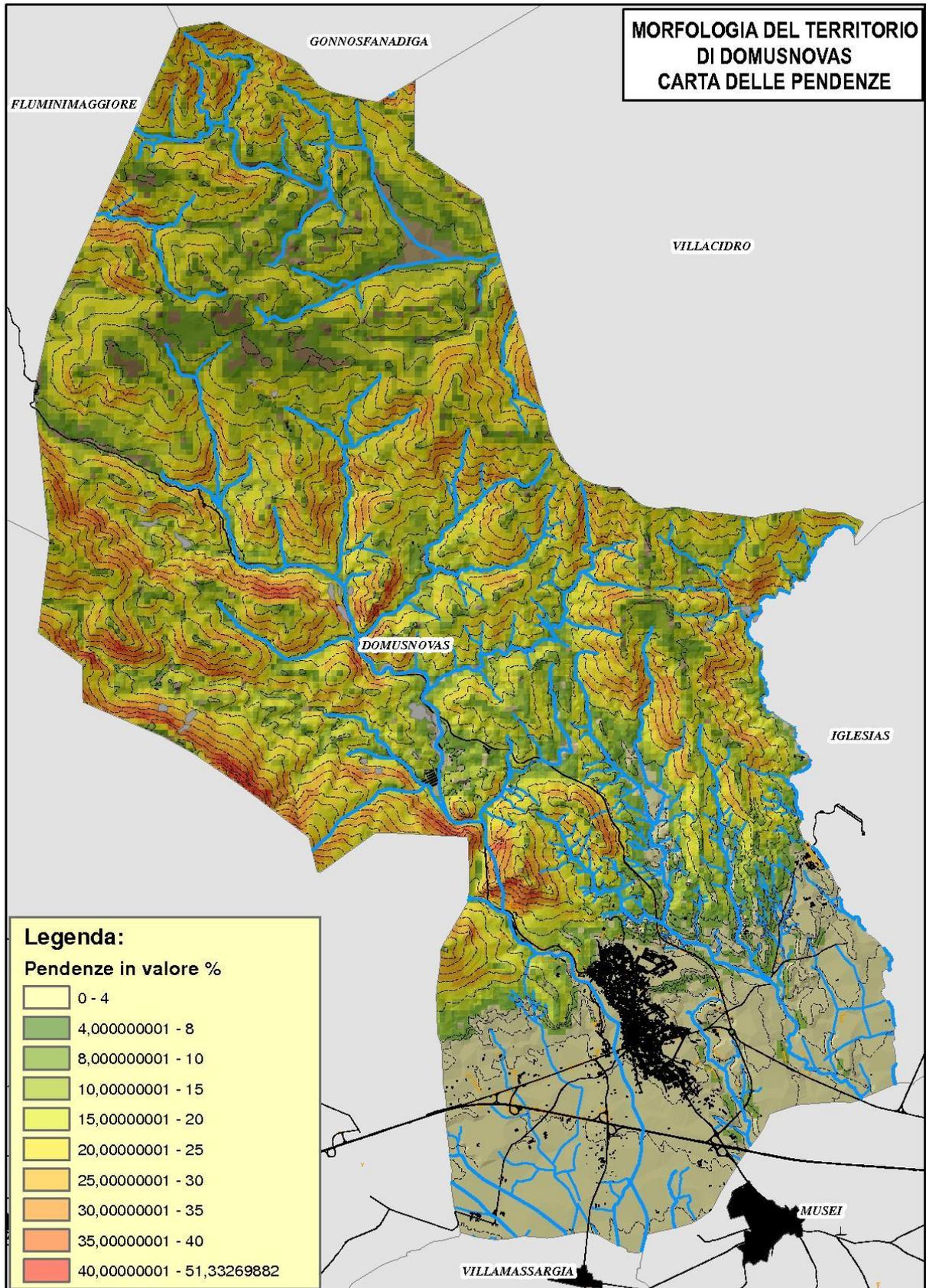
RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE





PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE





### ***Caratteri geologici***

La conformazione maggiormente rappresentativa è quella definibile come una parte del Complesso Carbonatico antico situata a Nord del territorio comunale e costituita da calcari compatti e massicci e poco stratificati a grana fine o finissima. Questa formazione si ripete anche nella zona di Buggerru e risulta a contatto con il sistema di Dolomia grigia maggiormente rappresentato nelle zone di Gonnese e Iglesias. Il sistema descritto genera un doppio anello che costituisce il sub sistema del Metallifero.

I calcari cambrici costituenti tali formazioni presentano spesso delle spaccature carsiche dove sono rinvenute le principali mineralizzazioni. Il fenomeno carsico nei casi più manifesti ha dato origini a cavità importanti come quella della Grotta di San Giovanni.

A sud si ritrova il Complesso scistoso intermedio costituito da argilloscisti policromi e siltiti vari colori del Cambrico medio (Argilloscisti del complesso di Cabitza).

Questo complesso in generale si presenta con una potenza notevole (300 m ca) e confinando il precedente sistema carbonatico, svolge il ruolo di impermeabilizzare le acque sotterranee circolanti nel sistema carsico.

Le soglie più importanti che determina il passaggio tra le due formazioni sono infatti connotate da sorgive come quelle evidenti nelle Grotte di San Giovanni.

Nella parte meridionale del territorio comunale si trova invece il Complesso Terrigeno superiore, che comprende l'insieme di terreni Ordoviciani, in trasgressione discordante su tutti i terreni più antichi.

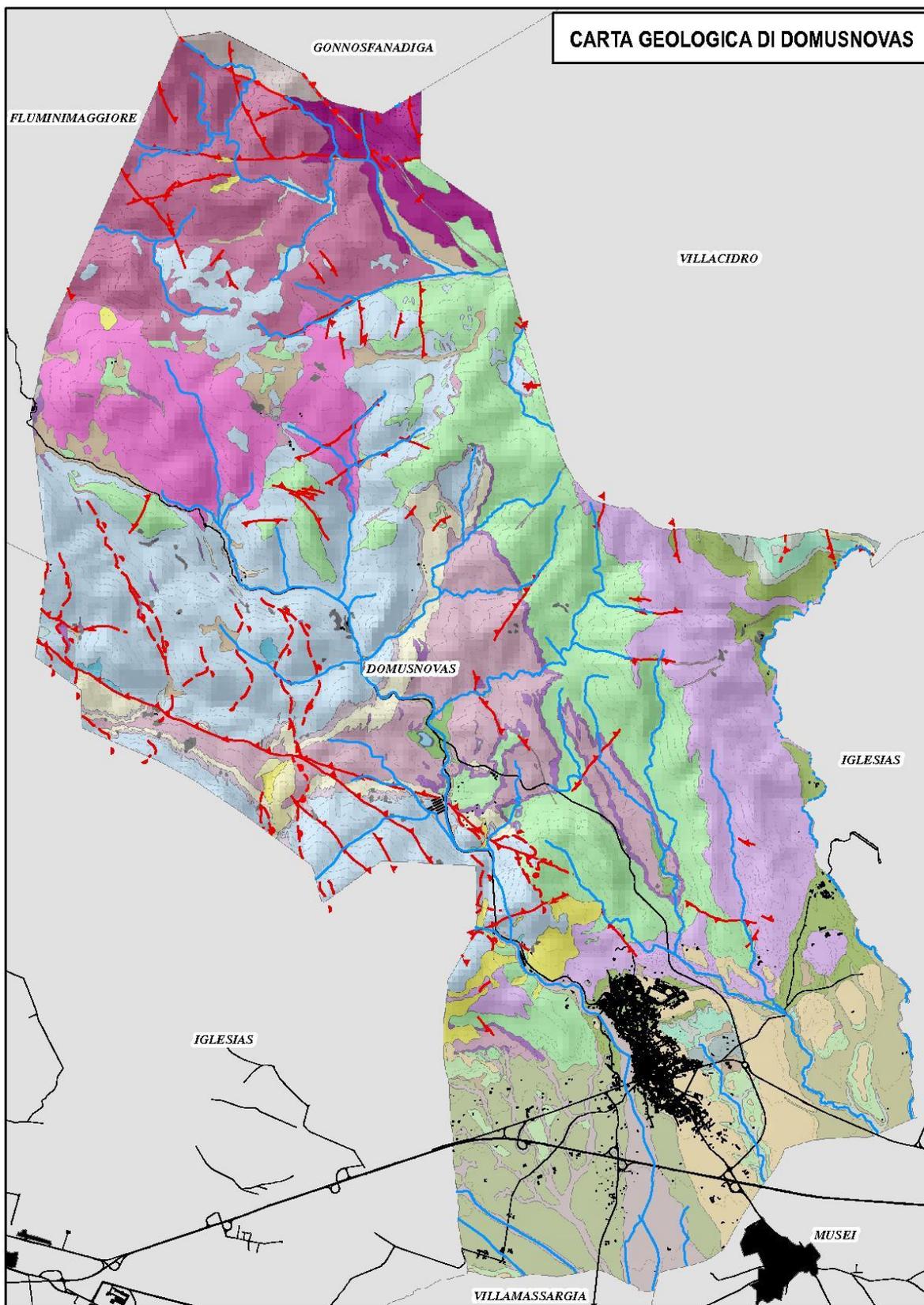
Anche questa formazione si presenta assai impermeabile e cinge la sequenza scistosa aumentando il grado di impermeabilizzazione della zona.

Tale formazione arriva fino alla valle del Cixerri in cui la zona alluvionale e detritica si sovrappone a tale formazione e in parte sulla precedente formazione a scisti.



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

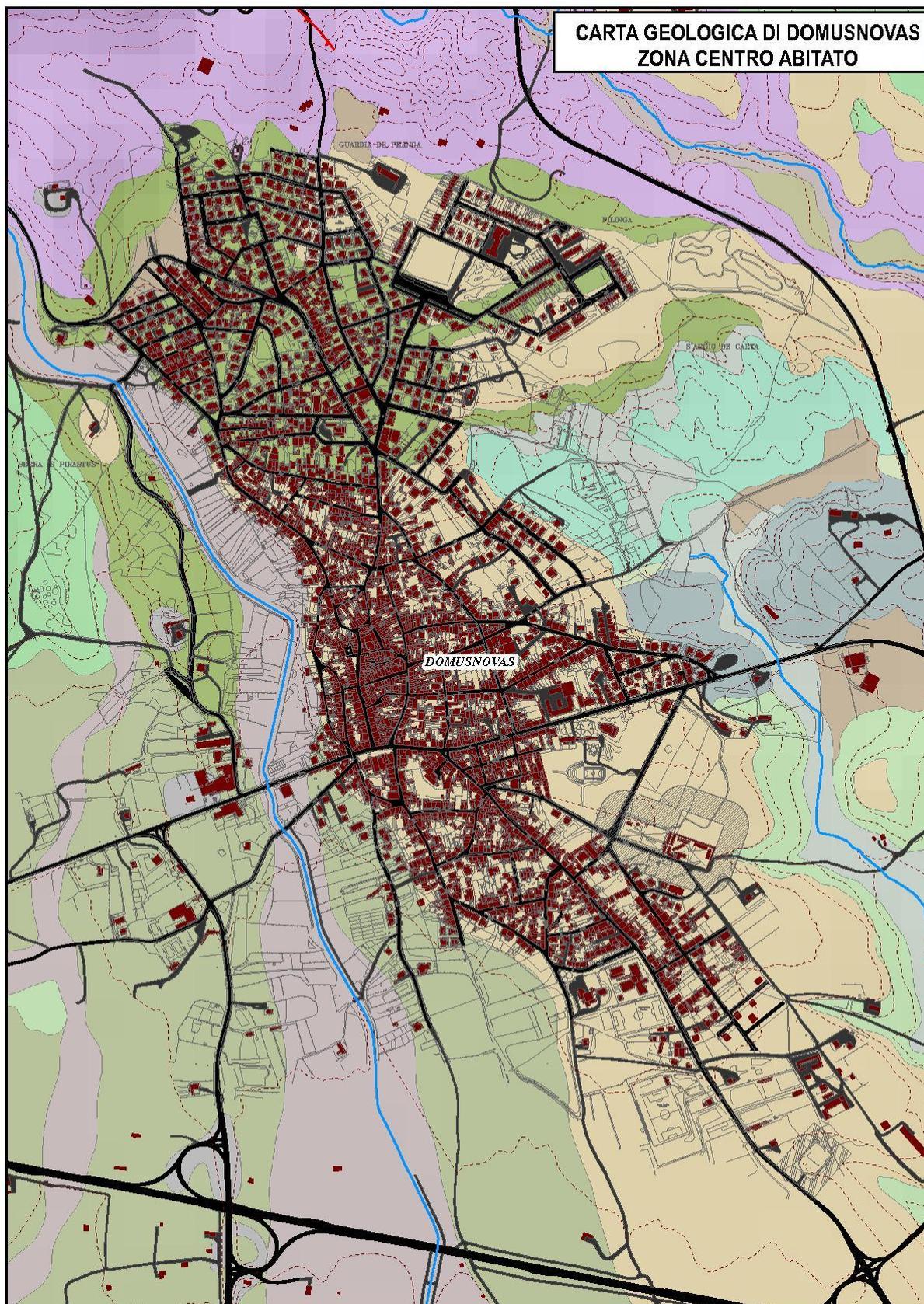
RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE





PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE





# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE**

## Legenda:

— Rifi\_line    □ Laghi -

- ARENARIE DI SAN VITO. Alternanze irregolari, da decimetriche a metriche, di metarenarie medio-fini, metasiltiti con laminazioni piano-parallele, ondulate ed incrociate, e metasiltiti micacee di colore grigio. Intercalazioni di metamicroconglomerati polig. C002-O001
- Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercaldazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi alluvionali terrazzati. Ghiaie con subordinate sabbie. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi alluvionali terrazzati. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi alluvionali. Ghiaie da grossolane a medie. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi alluvionali. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi antropici. Discariche industriali. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi antropici. Discariche minerarie. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi antropici. Discariche per rifiuti solidi urbani. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi antropici. Materiali di riporto e aree bonificate. OLOCENE H0L0-H0L0
- Depositi di versante. Detriti con clasti angolosi, talora parzialmente cementati. OLOCENE H0L0-H0L0
- FORMAZIONE DEL CIXERRI. Argille siltose di colore rossastro, arenarie quarzoso-feldspatiche in bancate con frequenti tracce di bioturbazione, conglomerati eterometrici e poligenici debolmente cementati. EOCENE MEDIO - ?OLIGOCENE ?EOC2-OL10
- FORMAZIONE DI CAMPO PISANO. Alternanze di metacalcari, metacalcari marnosi rosati, metasiltiti grigie e metacalcari grigio-rosati a struttura nodulare, talora silicizzati, ricchi in frammenti di fossili. CAMBRIANO INF.-MEDIO (LENIANO-AMGAIANO) LENO-AMG0
- FORMAZIONE DI MASON PORCUS. Calcarei nodulari ben stratificati con metasiltiti e metargilliti grigio scure, con conodonti. DEVONIANO INF. (LOCHKOVIANO-EMSIANO) LOK0-EMS0
- FORMAZIONE DI MONTE ORRI. Alternanze di metasiltiti e metarenarie medio-fini verdastre, quarzoso-feldspatiche, con laminazioni piano-parallele ed incrociate caratterizzate da livelli millimetrici di minerali pesanti e bioturbazioni; strati metrici di met. CRD0-CRD0
- FORMAZIONE DI PORTIXEDDU. Metasiltiti e metargilliti massive grigio-verdi scure, raramente rossastre, con rari livelli millimetrici piano-paralleli e orizzonti a noduli fosfatici bianchi; la formazione è molto ricca in brachiopodi, briozoi, crinoidi, tr. CRD0-ASH1
- Facies Guttururo Deretto (UNITÀ INTRUSIVA DI VILLACIDRO). Microleucosienograniti biotitici, da bianco-grigi a rosati, a grana da medio-fine a fine, inequigranulari, porfirici per fenocristalli centimetrici di Qtz globulare e di Or micropertitico, con tessi CR02-P000
- Facies Punta de Peis de Pruna (UNITÀ INTRUSIVA DI VILLACIDRO). Leucomonzograniti biotitici, a grana media o medio-fine, rosati, da equigranulari a moderatamente inequigranulari, tessitura isotropa. Litofacies di bordo da porfiriche a microgranulari con f. CR02-P000
- Filoni idrotermali a prevalente quarzo, spesso mineralizzati a barite e fluorite, talora anche con solfuri metallici (Pb, Zn, Cu, Fe, etc). CARBONIFERO SUP. - PERMIANO CR02-P000
- Filoni intermedio-basici a composizione andesitica o basaltica, a volte porfirici, con fenocristalli di Am, generalmente molto alterati, in massa di fondo da africana a microcristallina. CARBONIFERO SUP. - PERMIANO CR02-P000
- Litofacies nel Membro del Calcare ceroidale (FORMAZIONE DI GONNESA). Dolomie e calcari dolomitici di colore da giallastro a bruno, massivi (- Dolomia grigia" Auct.). CAMBRIANO INF. (ATDABANIANO SUP. - LENIANO MEDIO) ATB0-LENO
- Litofacies nel Subsystema di Portoscuso (SINTEMA DI PORTOVESME). Detriti di versante e breccie con subordinati depositi eolici e alluvionali. PLEISTOCENE SUP. PLE3-PLE3
- Litofacies nel Subsystema di Portoscuso (SINTEMA DI PORTOVESME). Ghiaie alluvionali terrazzate da medie a grossolane, con subordinate sabbie. PLEISTOCENE SUP. PLE3-PLE3
- Membro del Calcare ceroidale (FORMAZIONE DI GONNESA). Calcarei grigi massivi, talora nerastri, spesso dolomitizzati. CAMBRIANO INF. (ATDABANIANO SUP. - LENIANO) ATB3-LENO
- Membro della Dolomia rigata (FORMAZIONE DI GONNESA). Dolomie grigio chiare ben stratificate e laminare, spesso con laminazioni stromatolitiche, con noduli e livelli di selce scura alla base. CAMBRIANO INF. (ATDABANIANO SUP.-LENIANO) ATB3-LENO
- Membro di Cuccuruneddu (FORMAZIONE DI RIO SAN MARCO). Alternanze ritmiche torbiditiche di strati centimetrici e decimetrici di metarenarie micacee e metasiltiti di colore grigio o nocciola, con laminazioni piano-parallele e incrociate, e strati di metape. ASH3-ASH3
- Membro di Girisi (FORMAZIONE DI RIO SAN MARCO). Metapeliti, metasiltiti e subordinatamente metarenarie medio-fini massive, di colore grigio scuro e nero, con rari livelli a laminazioni piano-parallele caratterizzati da granuli di quarzo dispersi nelle mat. ASH3-ASH3
- Membro di Maciuru (FORMAZIONE DI DOMUSNOVAS). Alternanze di strati decimetrici di metarenarie medie e grossolane, di colore bianco, costituite da granuli di quarzo e rari feldspati, e strati di microconglomerati ad elementi di quarzo generalmente subarr. ASH1-ASH1
- Membro di Medau Murtas (FORMAZIONE DI MONTE ARGENTU). Metarenarie e metasiltiti viola e verdi, con laminazioni piano-parallele, e subordinati metaconglomerati e breccie prevalentemente quarzose. ORDOVICIANO ?MEDIO-SUP. O002-?O003
- Membro di Punta Arenas (FORMAZIONE DI RIO SAN MARCO). Alternanze di strati decimetrici di metabreccie e metaconglomerati di colore verde, ad elementi eterometrici e non selezionati di vulcaniti basiche e metarenarie fini, e metasiltiti di colore grigio sc. ASH3-ASH3
- Membro di Punta Camisonis (FORMAZIONE DI CABITZA). Alternanze di strati di metarenarie grossolane e metasiltiti grigio-verdi con laminazioni piano parallele ed incrociate. CAMBRIANO MEDIO - ORDOVICIANO INF. (MAYAIANO-TREMADOC) MAY0-TRE0
- Membro di Punta S'Argiola (FORMAZIONE DI DOMUSNOVAS). Metasiltiti e metapeliti massive, spesso carbonatiche, di colore rosso-violeaceo con frequenti livelli fossiliferi (brachiopodi, briozoi, crinoidi); la parte alta del membro è caratterizzata da noduli ASH1-ASH1
- Membro di Punta Sa Broccia (FORMAZIONE DI MONTE ARGENTU). Metaconglomerati e metabreccie eterometrici, poligenici, alternati a metasiltiti e metarenarie violacee. ORDOVICIANO ?MEDIO-SUP. O002-?O003
- Membro di Punta Su Funu (FORMAZIONE DI CABITZA). Alternanze ritmiche di metasiltiti e metapeliti rosso-violeacee verdi; subordinati livelli di metarenarie quarzoso-feldspatiche con laminazioni piano parallele e incrociate. CAMBRIANO MEDIO - ORDOVICIANO IN MAY0-TRE0
- Membro di Riu Cea de Mesu (FORMAZIONE DI CABITZA). Monotone alternanze di metasiltiti e metapeliti di colore verde e grigio con laminazioni parallele; nella parte basale sono presenti rari livelli di metarenarie a grana media con laminazioni tipo HCS. CA MAY0-TRE0
- ORDOVICIANO SUPERIORE INDISTINTO. Questa unità cartografica ingloba le formazioni MRI, PTX, DMV e RSM laddove non distinte in cartografia. ORDOVICIANO SUP. O003-O003
- Olistoliti nel Membro di Punta Sa Broccia (FORMAZIONE DI MONTE ARGENTU). "Olistoliti" di metacalcari del Membro del Calcare ceroidale trasformati in skarn. ORDOVICIANO SUP. (CARADOC) CRD0-CRD0
- Riempimenti carsici. Conglomerati e breccie ad elementi carbonatici cambriani ed arenarie rosso-violeacee ben stratificate. ?TRIASICO ?TR00-?TR00
- UNITÀ INTRUSIVA DI VILLACIDRO CR02-P000

## GEOLOGI\_Faglie

- ST35, Faglia Certa
- ST36, Faglia Presunta
- ST38, Faglia Diretta Certa
- ST39, Faglia Diretta Presunta
- ST40, Faglia Inversa Certa
- ST41, Faglia Inversa Presunta
- ST51, Sovrascorimento Principale Certo



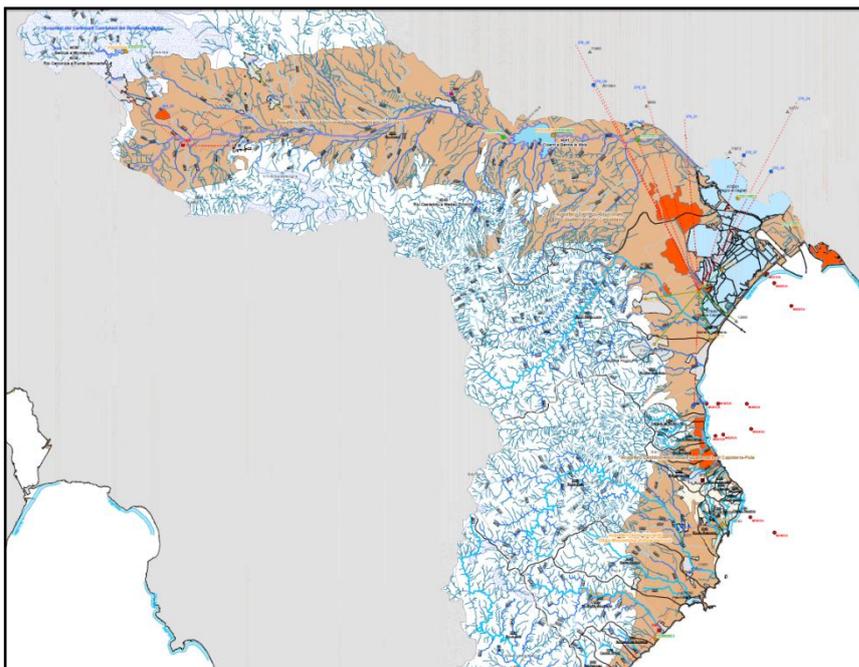
### ***Caratteri idrografici***

All'idrografia superficiale sono legati quei fenomeni che connessi alle precipitazioni possono determinare degli stati di emergenza dovuti ai fenomeni di allagamento.

Conoscere quindi la situazione dei vari corsi d'acqua del territorio, compresi quelli a carattere temporaneo e torrentizio appare importante al fine di capire quali siano i percorsi preferenziali delle precipitazioni, percorsi naturali che nonostante le azioni dell'uomo sono sempre attivi e che spesso dimostrano la loro pericolosità se legati a precipitazioni a carattere straordinario per intensità e violenza.

Il territorio di Domusnovas si trova alla convergenza di tre Bacini imbriferi principali costituiti dai rii Mannu, Cixerri e Flumini Mannu.

Tra questi quello che occupa gran parte del territorio comunale è quello del Rio Cixerri, che caratterizza tutta la vallata omonima il cui sviluppo con asse prevalente Est-Ovest, va dal golfo di Cagliari fino ad Iglesias circa.





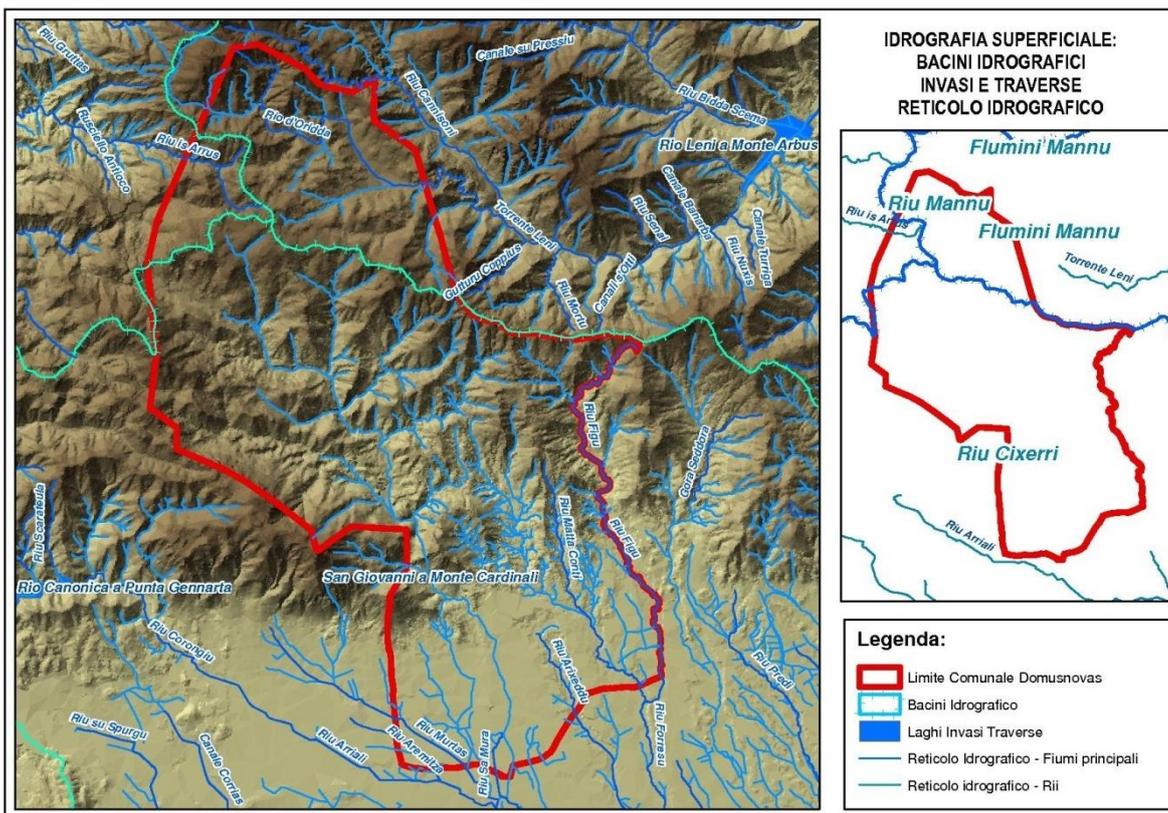
Quasi la totalità del territorio comunale è compresa nel bacino imbrifero del Rio Sa Duchessa afferente minore del Rio Cixerri, che attraversa la parte più meridionale dell'Acquifero carbonatico (acquifero dei Carbonati Cambriani del Sulcis Iglesiente) posto nella parte Nord occidentale del Bacino del Cixerri.

Nella parte settentrionale del territorio si notano alcuni Rii che scendendo dalla parte settentrionale dei versanti di maggiore altezza, vanno ad alimentare in modo diretto (è il caso del Rio Arrus) e attraversando parte del Bacino del Flumini Mannu (è il caso del Rio d'Oridda), il bacino del Rio Mannu.

Nella parte più meridionale del territorio comunale si trova la confluenza di numerosi Rii minori che si sviluppano con vari rami più o meno importanti dalle zone più settentrionali del territorio.

Tra questi quelli degni di nota sono il Rio Aremizza, il Rio Murtas, il rio Sa Mura, il rio Arixeddu e il rio Forresu, che nella parte più settentrionale, percorre il limite comunale tra Domusnovas e l'isola territoriale di Iglesias assumendo il nome di Rio Figu.

Questi rii sono intercettati da diversi canali di irrigazione per i territori meridionali del comune la cui natura pianeggiante si confà all'agricoltura in passato assai sviluppata.



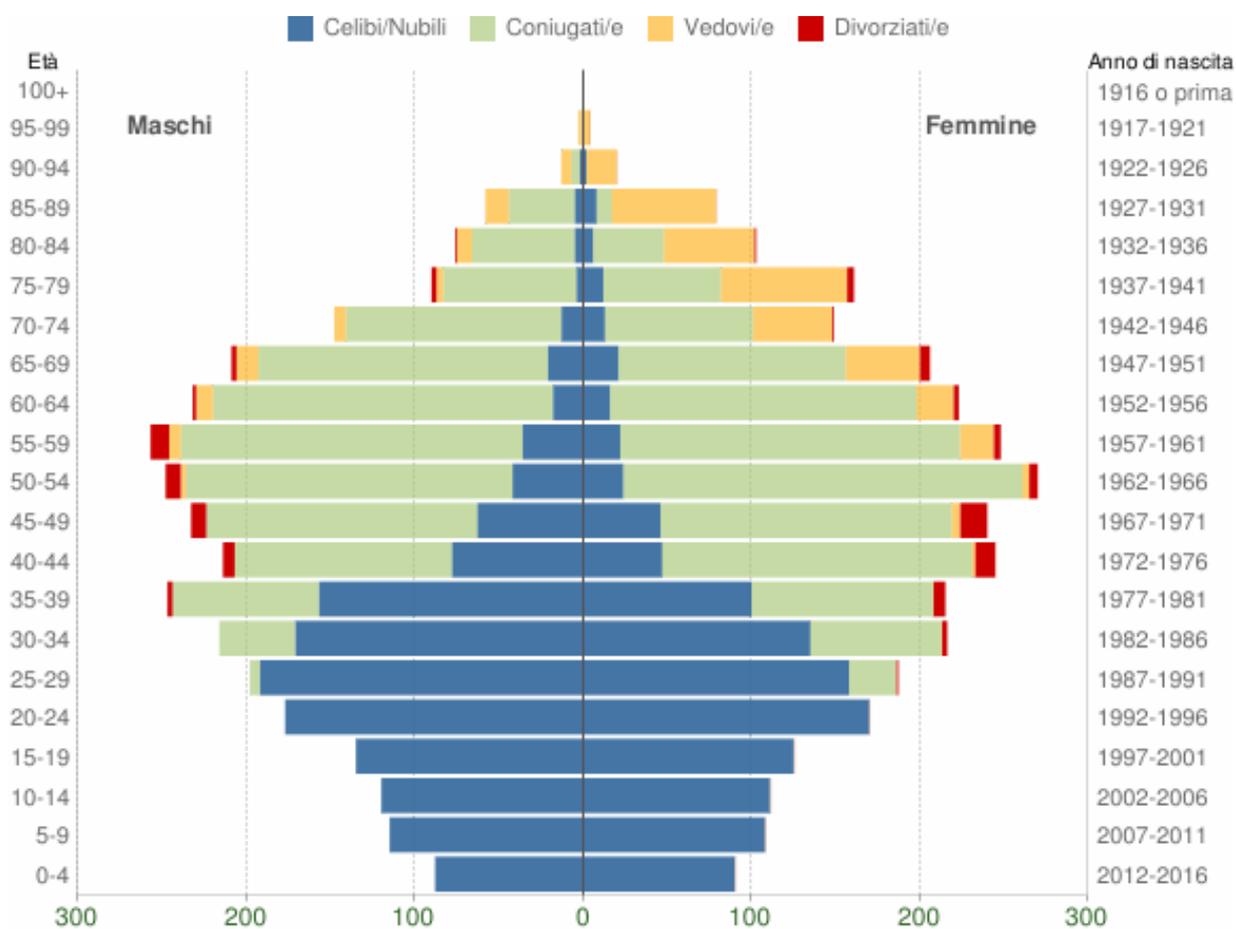
Nella parte settentrionale del Centro abitato, è situato un canale di guardia con la funzione di convogliare altrove le acque di corrivazione provenienti dalle pendici del Monte Saturno, tale manufatto prosegue poi



verso meridione lambendo nel lato occidentale il centro abitato e proseguendo poi verso la confluenza con i canali di irrigazione della piana del Cixerri.

Il P.A.I., evidenzia proprio per questo canale delle grosse problematiche, legate al fatto che secondo gli accertamenti del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, il dimensionamento e lo stato di questo manufatto non risultano sufficienti a garantire una corretta e adeguata protezione alle abitazioni a valle dello stesso. Come si vede la cartografia allegata mette in evidenza oltre la situazione reale anche le abitazioni minacciate da questo fenomeno che sono effettivamente comprese in un settore leggermente depresso rispetto al resto dell'abitato.

### Caratteri demografici



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2016

COMUNE DI DOMUSNOVAS (CI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2016 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il Comune di Domusnovas ha una popolazione di 6.247 abitanti residenti (dato aggiornato al 31/12/2015), suddiviso in 3.077 Maschi e 3.170 Femmine, distribuita per età come nella tabella qui



## PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE**

riportata. Nel grafico la popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due i grafici a barre speculari (maschi a sinistra e femmine a destra).

I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile.

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione a seconda dell'età e del sesso espressa in percentuale, la situazione è riassunta nella tabella seguente:

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
					Numero	%	Numero	%	Numero	%
0-4	178	0	0	0	88	49.4	90	50.6	178	2.8
5-9	223	0	0	0	115	51.6	108	48.4	223	3.6
10-14	231	0	0	0	120	51.9	111	48.1	231	3.7
15-19	260	0	0	0	135	51.9	125	48.1	260	4.2
20-24	347	0	0	0	177	51.0	170	49.0	347	5.6
25-29	350	34	0	1	198	51.4	197	48.6	385	6.2
30-34	306	123	0	3	216	50.0	261	50.0	432	6.9
35-39	257	195	0	10	247	53.5	215	46.5	462	7.4
40-44	125	313	2	19	214	46.6	245	53.4	459	7.3
45-49	109	334	5	25	233	49.3	240	50.7	473	7.6
50-54	66	431	7	14	248	47.9	270	52.1	518	8.3
55-59	58	405	27	15	257	50.9	248	49.1	505	8.1
60-64	34	384	32	5	232	51.0	223	49.0	455	7.3
65-69	42	307	57	9	209	50.4	206	49.6	415	6.6
70-74	26	216	54	1	148	49.8	149	50.2	297	4.8
75-79	16	149	79	7	90	35.9	161	64.1	251	4.0
80-84	11	103	63	2	76	42.5	103	57.5	179	2.9
85-89	13	48	76	0	58	42.3	79	57.7	137	2.2
90-94	4	5	24	0	13	39.4	20	60.6	33	0.5
95-99	0	1	6	0	3	42.9	4	57.1	7	0.1
100+	0	0	0	0	0	0.0	0	0.0	0	0.0
<b>Totale</b>	<b>2.656</b>	<b>3.048</b>	<b>432</b>	<b>111</b>	<b>3.077</b>	<b>49.3</b>	<b>3.170</b>	<b>50.7</b>	<b>6.247</b>	<b>100.0</b>



Con una superficie complessiva di 80,59 Km<sup>2</sup>, la densità abitativa di Domusnovas è pari a 80,59 ab./Km<sup>2</sup>, sostanzialmente in linea con quella dei comuni confinanti; tale dato conferma la tendenza generale della regione Sardegna, che mostra un rapporto abitanti su superficie regionale, basso rispetto alle altre regioni d'Italia.

La variazione demografica del comune, definita dal confronto dei due censimenti del 2001 e del 2011 è riassunta nella tabella seguente:

Comune	Censimento (n. Abitanti)		Variazione percentuale %
	21/10/2001	9/10/2011	
Domusnovas	6.582	6.416	-2.5%

Il confronto dei dati del rilevamento, evidenzia sostanzialmente una variazione percentuale del -2.5 %, molto minore rispetto a quella dei comuni limitrofi (Musei +1.1%, Samassi +0.9%, Calasetta +2.8%, Sant'Anna Arresi +5.0%), ma maggiore rispetto ad altri come Tratalias -1.2% e Villamassargia -1.6%. Questo indicatore conferma comunque uno spopolamento progressivo del comune e in generale di tutti i centri minori ad appannaggio dei centri maggiori, e nel complesso il trend negativo in questa percentuale dimostra che sono in atto veri e propri fenomeni di migrazione verso la penisola.

COMUNI CONFINANTI	DISTANZA (km)	POPOLAZIONE (n.)
MUSEI	3,0	1.536
VILLAMASSARGIA	5,5	3.616
IGLESIAS	9,6	27.189
VILLACIDRO	16,6	14.099
FLUMINIMAGGIORE	18,2	2.918
GONNOSFANADIGA	19,0	6.633

COMUNI DI SECONDA CORONA	DISTANZA (km)	POPOLAZIONE (n.)
VALLERMOSA	13,4	1.924
SILQUA	14,0	3.888
GONNESA	16,5	5.033
NARCAO	17,6	3.266
CARBONIA	20,6	28.755



BUGGERRU	22,7	1.080
ARBUS	22,8	6.387
GUSPINI	24,1	11.975
VILLASOR	26,0	6.945
SERRAMANNA	26,1	9.206
SAN GAVINO MONREALE	28,0	8.736
PABILLONIS	30,3	2.818
SANLURI	34,1	8.532

### Strutture

Di seguito sono riportate le informazioni sulle strutture pubbliche e private che forniscono servizi alla collettività (servizi essenziali, scuole, biblioteche, impianti sportivi, banche, poste, parchi, etc.).

#### Strutture sanitarie e assistenziali

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	CAPIENZA
Ospedale Santa Barbara	Via San Leonardo n°1	n° 100
Presidio Ospedaliero CTO	Via Cattaneo n°52	n° 234
Presidio Ospedaliero Fratelli Crobu	Località Canonica	n° 93
Rosa del Marganai	Via Gen. Dalla Chiesa n°1	-

#### Strutture scolastiche, biblioteche, ludoteche, musei, aree di aggregazione

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TEEFONO
Scuola Media Fernando Meloni	Via Musei, 212	078170809
Scuola Elementare	Via Cagliari 1	078170786
Scuola Elementare	Via Monti	-
Biblioteca Comunale	Piazza Giovanni Leccis 1	0781 70326

#### Strutture sportive

DENOMINAZIONE
A.S.D. Società Bocciofila "Grotte San Giovanni
Europa 2008 Domusnovas nata dalla fusione del GSP
Domusnovas J.S., che milita in seconda categoria.
A.S.D. Twinspanu KB Team
A.S.D. Pallavolo Grotte San Giovanni.



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

**RG-PPC**  
**RELAZIONE**  
**GENERALE**

Vibraf Domusnovas Baseball Softball,  
Arrampicata

### Strutture per la collettività

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO
Ufficio Postale	Via Cagliari 116	0781 70365
Banco di Sardegna	Via Cagliari 31	0781 70769
Farmacia Chimica Sant'Anna	Via Porta Pia 55	078170714
Farmacia Dell'Apa Dr. Clotilde	Piazza Leccis 15	078170744

### Strutture di ricettività e ristorazione

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO
LA CARTIERA b&b	Loc. Grotte San Giovanni snc	
B&B Kazakova	Via A. Maxia, 17	
B&B Wild Sardinia	Via Bellini 17	
Hotel Antiche Mura	via Cagliari 208	338 185 2432
B&B S'Acqua Frisca	Via Cagliari, 13	320 367 0106
DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TELEFONO
Hotel Antiche Mura	via Cagliari 208	338 185 2432
Temptation	Via Cagliari 254	338 185 2432
Agriturismo Perda Niedda	Loc. Perda Niedda - Foresta Marganai	0781 71326
LOS LOCOS	Parco Scarzella	+39.340.7598535

### Servizi a rete e infrastrutture Viabilità territoriale

Di seguito sono riportate le informazioni relative alle principali vie di comunicazione strategiche e sensibili in caso di emergenze (scenari di rischio differenti).

COMUNE DI DOMUSNOVAS
<b><u>Percorso per raggiungere l'Area di Ammassamento</u></b>
Da Cagliari si percorre la SS 131 in direzione Iglesias e si raggiunge dal bivio che immette nella SP 87 direzione Nord -
Da Iglesias si percorre in direzione Cagliari la SS 131 e si raggiunge dal bivio SP 87 direzione Nord - Domusnovas.

### Stazioni, porti e aeroporti

- Il paese non è servito da uno scalo ferroviario delle Ferrovie dello Stato, ma la più vicina si trova a Villamassargia.
- L'aeroporto di Cagliari-Elmas dista circa 40 km da Domusnovas ed è raggiungibile tramite la S.S. 130. A circa 30 km è ubicato l'aeroporto militare di Decimomannu, raggiungibile sempre dalla S.S. 130.
- I porti di cui si può servire la città sono:
  - ✓ Cagliari (civile ed industriale) che dista circa 50 km, raggiungibile tramite la S.S. 130;
  - ✓ Sant'Antioco (industriale) che dista circa 50 km., raggiungibile tramite la S.S. 126;
  - ✓ Portovesme (civile ed industriale) che dista circa 30 km.



**Insedimenti industriali, strutture produttive e commerciali**

DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	TEEFONO
Casti Giuseppe	Zona P. I. P. Industriale, 50	0781729060
Società Mediterranea '94 Coop. A R.L.	Zona P. I. P. Industriale, 50	078171326
IN.VE.SA. S.R.L.	Km. 2.700, Strada Provinciale 86	078170554



## 2. RELAZIONE TECNICA

### SEZIONE 3 – VALUTAZIONE DEI RISCHI ED ELABORAZIONE DEGLI SCENARI DI RIFERIMENTO

#### Valutazione della pericolosità (P)

Per quanto concerne i rischi legati agli eventi prevedibili, l'individuazione delle aree di pericolo, cioè le aree all'interno delle quali è atteso che si manifestino gli eventi potenzialmente calamitosi, è la prima componente del Piano di Protezione Civile Comunale/Intercomunale.

L'analisi della pericolosità è propedeutica all'allestimento degli scenari di rischio di riferimento locale.

#### Pericolosità idraulica

Corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua naturali o artificiali.

Il rischio Idraulico secondo l'approccio dettato dalla normativa nazionale (L.267/98) è il prodotto di due fattori: la pericolosità (ovvero la probabilità di accadimento di un evento calamitoso di una certa entità) e il danno atteso (inteso come perdita di vite umane o di beni economici pubblici e privati).

La pericolosità è un fattore legato sia alle caratteristiche fisiche del corso d'acqua e del suo bacino idrografico, sia alle caratteristiche idrologiche, ovvero intensità, durata, frequenza e tipologia delle precipitazioni, nel bacino imbrifero dal quale si alimenta ogni corso d'acqua.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) realizzato con una scala di analisi conforme alla Cartografia regionale (CTR 1:10.000), individua nel territorio della Sardegna le aree a rischio per fenomeni di piena e di frana, secondo quanto previsto dalla Legge 267/98. Per quanto concerne il territorio di Domusnovas, il PAI individua nella zona nord del centro abitato un'areale a forte Pericolo idraulico (**Hi3**). Analogamente al fattore di pericolo, il PAI associa al medesimo areale anche una zona ad alto rischio idraulico (**Zona Ri3**).

Nel caso specifico i dati principali riportati dalla scheda sono sostanzialmente riassumibili nelle seguenti tabelle che fanno riferimento rispettivamente alle schede **B7cxTC005 e B7cxTC006**:

ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA B7cxTC005 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS  PER IL RISCHIO DI PIENA	
<b>Descrizione</b>	Il tronco critico in esame (codice <b>B7cxTC005</b> , sezioni di controllo: <b>B7cxTC005 e B7cxTC006</b> ) si trova in comune di <b>Domusnovas</b> , e



ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA B7cxTC005 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO  
PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS

PER IL RISCHIO DI PIENA

	<p>riguarda la località denominata: <b>Riu S.Giovanni</b>. La sezione è stata individuata per il fatto che risulta limitrofa ad un elemento sensibile classificato in categoria E3 o E4, costituito dallo stesso centro abitato e dalla piana circostante in destra idraulica utilizzata in parte a fini agricoli, in parte adibita ad area di insediamenti produttivi, ed interessata da attività artigianali. Ai fini delle verifiche idrauliche la sezione è stata inoltre scelta in maniera da riconoscerci una sezione di controllo significativa ai fini del deflusso, ovvero in cui per la presenza di un'ostruzione (ponte, soglia, guado, etc.) fosse possibile determinare l'altezza idrica al contorno per la determinazione del profilo idraulico. In fase di calcolo idrologico, è stata adottata la sezione del ponte <b>B7cxTC005</b> al fine del calcolo delle portate di piena con i metodi indicati nelle linee guida. In fase di calcolo idraulico è stato ricavato, mediante il codice di calcolo HEC, il profilo di moto permanente nel tronco costituito dalla sequenza delle 7 sezioni idriche trasversali (di cui la n. 2 costituita dalla <b>B7cxTC005</b> e la n. 6 costituita dalla <b>B7cxTC006</b>) indicate nella tavola in allegato. All'alveo (channel), nel tratto considerato è stato attribuito un coefficiente di scabrezza secondo Manning pari a 0.018 (<i>canale in terra irregolare</i>); alle sponde (overbank) è stato attribuito un coefficiente di scabrezza secondo Manning pari a 0.024 (<i>canale in terra irregolare e vegetazione alta</i>) per l'intorno della <b>B7cxTC005</b> e rispettivamente all'alveo (channel), 0.010 (<i>canale in cemento molto vecchio con parti in terra regolare</i>) alle sponde (overbank) 0.024 (<i>canale in terra irregolare e vegetazione alta</i>) per la <b>B7cxTC006</b>.</p>					
<p><b>Dati Morfometrici ed Idrologici</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sezione (coordinate Gauss-Boaga E,N): 1469457 4352379<ul style="list-style-type: none"><li>• Lunghezza dell'asta: 6.380 (km)</li><li>• Area del bacino: 5.50 (km<sup>2</sup>)</li><li>• Pendenza media dell'asta: 0.400 (%)</li><li>• Quota della sezione: 122.89 (m s.l.m.)</li><li>• Quota media del bacino: 285.50 (m s.l.m.)</li><li>• Tempo di corrivazione - adottato: 1.77 (h)</li></ul></li></ul>					
	<table border="1"><tr><td>Tempo di ritorno (anni)</td><td>50</td><td>100</td><td>200</td><td>500</td></tr></table>	Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500
	Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500	
<table border="1"><tr><td>Q - verifica (m<sup>3</sup>/s)</td><td>90.2</td><td>115.7</td><td>142.4</td><td>179.4</td></tr></table>	Q - verifica (m <sup>3</sup> /s)	90.2	115.7	142.4	179.4	
Q - verifica (m <sup>3</sup> /s)	90.2	115.7	142.4	179.4		



ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA B7cxTC005 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO  
PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS

PER IL RISCHIO DI PIENA

***Analisi - Considerazioni***

La determinazione dei tronchi critici è stata eseguita con riferimento ai criteri illustrati nella relazione generale, cui si rimanda integralmente; le caratteristiche idrauliche della sezione (scabrezze, grado di ostruzione dovuto ad elementi antropici, etc.) sono state specificamente rilevate per la sezione di controllo, ed estrapolate a monte e a valle, per l'estensione di calcolo, modificandole – qualora necessario – sulla base delle informazioni fornite dai topografi, dalle immagini fotografiche e dalla cartografia.

La scelta del tronco critico in esame è scaturita dalla presenza di aree sensibili di categoria massima tra quelle individuate nel presente studio. In base al ca colo idraulico, al passaggio delle portate in esame risulta che il ponte che costituisce la sezione di controllo **B7cxTC005** venga mandato in crisi per i tempi di ritorno di 200 e 500 anni, mentre l'impalcato viene lambito per il passaggio della piena centenaria (franco annullato). Il tratto di corso idrico limitrofo alla sezione di controllo (sezz. 1 – 3 del calcolo idraulico) risulta attualmente canalizzato con sezione trapezia in calcestruzzo, in pessimo stato manutentivo, dal momento che il fondo è coperto di detriti e di vegetazione, e le sponde laterali in calcestruzzo sono in più parti ammalorate e tendono a staccarsi per effetto del sifonamento retrostante: alcune sono anche crollate. Il tratto di corso idrico tra le sezz. 4 e 6 del calcolo idraulico risulta attualmente canalizzato con sezione trapezia in calcestruzzo, peraltro in sufficiente stato manutentivo, dal momento che il fondo è quantomeno sgombro di detriti e di vegetazione, e le sponde laterali in calcestruzzo sono in più parti ammalorate e tendono a staccarsi per effetto del sifonamento retrostante: alcune sono anche crollate. Pericolosa e grave ostruzione è peraltro determinata da un guado del canale costituito da una tura in terra (vedasi la documentazione fotografica allegata) che rende inutile la funzione del canale. Va detto che di questa ostruzione non si è ovviamente tenuto affatto conto nei calcoli idraulici, in quanto non può che prevedersi la sua immediata rimozione: se se ne fosse tenuto doverosamente conto, gli scenari di rischio a

monte della tura sarebbero stati ben più gravi. In sede di analisi i risultati modellistici sono stati integrati da valutazioni tecniche ulteriori ritenute in questo caso opportune. Ciò comporta l'apparente incongruenza rispetto alle tavole nelle quali si è scelto di rappresentare esclusivamente la fenomenologia idraulica. Alla luce di tali considerazioni ed integrazioni si valuta che sussista una situazione di pericolo a partire dal  $Tr = 100$  anni (R3).



ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA B7cxTC006 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO  
PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS

PER IL RISCHIO DI PIENA

<p><b>Descrizione</b></p>	<p>Il tronco critico in esame (codice <b>B7cxTC006</b>, sezioni di controllo: <b>B7cxTC005 e B7cxTC006</b>) si trova in comune di <b>Domusnovas</b>, e riguarda la località denominata: <b>Riu S.Giovanni</b>. La sezione è stata individuata per il fatto che risulta limitrofa ad un elemento sensibile classificato in categoria E3 o E4, costituito dallo stesso centro abitato e dalla piana circostante in destra idraulica utilizzata in parte a fini agricoli, in parte adibita ad area di insediamenti produttivi, ed interessata da attività artigianali. Ai fini delle verifiche idrauliche la sezione è stata inoltre scelta in maniera da riconoscerci una sezione di controllo significativa ai fini del deflusso, ovvero in cui per la presenza di un'ostruzione (ponte, soglia, guado, etc.) fosse possibile determinare l'altezza idrica al contorno per la determinazione del profilo idraulico. In fase di calcolo idrologico, è stata adottata la sezione del ponte al fine del calcolo delle portate di piena con i metodi indicati nelle linee guida. In fase di calcolo idraulico è stato ricavato, mediante il codice di calcolo HEC, il profilo di moto permanente nel tronco costituito dalla sequenza delle 7 sezioni idriche trasversali (di cui la n. 2 costituita dalla <b>B7cxTC005</b> e la n. 6 costituita dalla <b>B7cxTC006</b>) indicate nella tavola in allegato. All'alveo (channel), nel tratto considerato è stato attribuito un coefficiente di scabrezza secondo Manning pari a 0.018 (<i>canale in terra irregolare</i>); alle sponde (overbank) è stato attribuito un coefficiente di scabrezza secondo Manning pari a 0.024 (<i>canale in terra irregolare e vegetazione alta</i>) per l'intorno della sezione <b>B7cxTC005</b> e rispettivamente all'alveo (channel), 0.010 (<i>canale in cemento molto vecchio con parti in terra regolare</i>) alle sponde (overbank) 0.024 (<i>canale in terra irregolare e vegetazione alta</i>) per la <b>B7cxTC006</b>.</p>										
<p><b>Dati Morfometrici ed Idrologici</b></p>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Sezione (coordinate Gauss-Boaga E,N): 1469148 4353206<ul style="list-style-type: none"><li>• Lunghezza dell'asta: 5.16 (km)</li><li>• Area del bacino: 3.89 (km<sup>2</sup>)</li><li>• Pendenza media dell'asta: 0.6 (%)</li></ul></li><li>• Quota della sezione: 135.28 (m s.l.m.)</li><li>• Quota media del bacino: 339.13 (m s.l.m.)</li><li>• Tempo di corrivazione - adottato: 1.37 (h)</li></ul> <table border="1" data-bbox="611 1691 1489 1821"><tr><td>Tempo di ritorno (anni)</td><td>50</td><td>100</td><td>200</td><td>500</td></tr><tr><td>Q - verifica (m<sup>3</sup>/s)</td><td>85.3</td><td>109.8</td><td>135.5</td><td>171.1</td></tr></table>	Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500	Q - verifica (m <sup>3</sup> /s)	85.3	109.8	135.5	171.1
Tempo di ritorno (anni)	50	100	200	500							
Q - verifica (m <sup>3</sup> /s)	85.3	109.8	135.5	171.1							



ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA B7cxTC006 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO  
PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS

PER IL RISCHIO DI PIENA

***Analisi - Considerazioni***

La determinazione dei tronchi critici è stata eseguita con riferimento ai criteri illustrati nella relazione generale, cui si rimanda integralmente; le caratteristiche idrauliche della sezione (scabrezze, grado di ostruzione dovuto ad elementi antropici, etc.) sono state specificamente rilevate per la sezione di controllo, ed estrapolate a monte e a valle, per l'estensione di calcolo, modificandole – qualora necessario – sulla base delle informazioni fornite dai topografi, dalle immagini fotografiche e dalla cartografia. La scelta del tronco critico in esame è scaturita dalla presenza di aree sensibili di categoria massima tra quelle individuate nel presente studio. Al passaggio delle portate in esame risulta che il ponte che costituisce la sezione di controllo **B7cxTC006** venga mandato in crisi per i tempi di ritorno di 200 e 500 anni, mentre l'impalcato viene lambito per il passaggio della piena centenaria (franco annullato). Il tratto di corso idrico limitrofo alla sezione di controllo (sezz. 4 – 6 del calcolo idraulico) risulta attualmente canalizzato con sezione trapezia in calcestruzzo, peraltro in sufficiente stato manutentivo, dal momento che il fondo è quantomeno sgombro di detriti e di vegetazione, e le sponde laterali in calcestruzzo sono in più parti ammalorate e tendono a staccarsi per effetto del sifonamento retrostante: alcune sono anche crollate.

Nel complesso il rischio segnalato dallo strumento di controllo e pianificazione ossia da PAI, è sicuramente presente e di notevole rilevanza, pertanto si dovranno verificare sempre tutte quelle situazioni legate agli eventi meteorici di forte intensità (sia prolungati nel tempo che di breve durata ma eccezionale potenza), almeno fino a quando non si provvederà a realizzare apposite misure di mitigazione del rischio, ad esempio riprofilando e dimensionando adeguatamente il canale di guardia (definito appunto inadeguato dal PAI), o creando delle vasche di contenimento a monte che diminuiscano il dilavamento e l'aggravio della portata sul medesimo canale.

Va anche detto che le abitazioni coinvolte in un eventuale fenomeno di inondazione sono prevalentemente villette mono-familiari quasi sempre sviluppate su due o più piani; questo comporta che nell'eventualità di un allagamento sia in quasi tutte le abitazioni assicurata la principale via di "scampo" per le persone ossia la presenza di un piano sopraelevato difficilmente raggiungibile dal livello delle acque.



### **Pericolosità idrogeologica/geomorfologica**

Il rischio geomorfologico si manifesta prevalentemente tramite eventi franosi e tramite l'erosione dei versanti causata da diversi fenomeni naturali.

Questi fenomeni determinano dissesti di varia tipologia:

- frane di crollo dovute a particolari situazioni di fragilità strutturale e tettonica degli ammassi rocciosi su pendii acclivi;
- colate detritiche improvvise e veloci;
- deformazioni gravitative profonde di versante
- colamenti lenti e continui nel tempo.

Tutte queste manifestazioni dell'evento derivano essenzialmente da due elementi ossia la degradazione dei versanti e il conseguente aumento dai fenomeni di erosione, generati da tutti i fattori di trasporto (acqua diretta o di dilavamento, vento, ghiaccio, moto ondoso).

Come facile intuire l'aumentare di questa forma di rischio può dipendere non solo da fenomeni naturali ma anche dall'azione antropica che con il disboscamento, urbanizzazione, l'abbandono di terreni montani e l'abusivismo edilizio, spesso ha accentuato delle condizioni al limite o in alcuni casi ha dato vita a situazioni di rischio che prima non avevano motivo di essere.

Anche in questo caso, come menzionato in precedenza, per definire il Rischio nelle varie zone della Sardegna e quindi anche nel territorio comunale investigato, lo strumento di riferimento è il PAI.

Il rischio di frana è definito come prodotto fra la pericolosità dei fenomeni di dissesto **Hg** (la cui frequenza è un parametro difficile da caratterizzare), la presenza sul territorio di elementi a rischio, **Zone E**, che a seconda della rilevanza definiscono sostanzialmente la magnitudine del danno che il fenomeno può causare.

Per quanto concerne il comune di Domusnovas, anche in questo caso il PAI fornisce una scheda sintetica dove viene descritto il problema (individuato con valori di rischio lievi **Rg1**, nella zona a nord dell'abitato), inquadrato in termini dimensionali e di rilevanza, vengono accertate e definite le cause e si definiscono le possibili soluzioni di intervento (anche in questo caso finanziamenti, per la risoluzione strutturale del problema). Nel caso specifico i dati principali riportati dalla scheda sono sostanzialmente riassumibili nelle seguenti tabelle che fanno riferimento rispettivamente alle schede **B7004 e B7005**



*ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA DEL PIANO B7004 DI ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL  
COMUNE DI DOMUSNOVAS*

*PER IL RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO*

<i>GENERALITA'</i>	Bacino idrografico regionale: Sardegna
	Sottobacino: 7
	Provincia: Cagliari
	Comune: Domusnovas
	Località : Grotte San Giovanni
	Cartografia Tavole n. : 11
<i>DESCRIZIONE SINTETICA</i>	<p>Le grotte di San Giovanni, note storicamente quale singolarità geomorfologica di livello mondiale, sono una delle attrazioni naturali della Sardegna e attraggono un elevato numero di visitatori. Si tratta di una cavità carsica poi allargata dalla escavazione del Rio omonimo. Al suo interno l'originaria carrarecchia era stata trasformata in una sede stradale bitumata e munita di guard-rail ed è interamente transitabile alle vetture anche se caratterizzata da una limitata altezza sul lato Ovest.</p> <p>La roccia, pur compatta mostra sofferenze legate alle vicissitudini tettoniche che l'ammasso roccioso carbonatico ha subito. Nel quadro della sua utilizzazione turistica, visti i distacchi che negli anni scorsi hanno caratterizzato le sue fronti Nord e Sud, sono stati operati degli interventi di disgregazione e consolidamento che hanno ridotto il rischio. Sono in ogni caso da prevedersi ulteriori interventi per la pulizia delle fronti.</p>
<i>SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO</i>	La superficie interessata dal fenomeno riguarda tutto l'ampio piazzale antistante l'imbocco meridionale delle Grotte.
<i>DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO</i>	Il danno ipotizzato è relativo alle persone in visita alla grotta o sostanti nel piazzale antistante.
<i>INTERVENTI</i>	<p>Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, eliminando i materiali già smossi e fissando il resto.</p>



<i>ELEMENTI PRINCIPALI DELLA SCHEDA DEL PIANO B7005 DI ASSETTO IDROGEOLOGICO PER IL COMUNE DI DOMUSNOVAS PER IL RISCHIO IDRAULICO E GEOMORFOLOGICO</i>	
<i>GENERALITA'</i>	Bacino idrografico regionale: Sardegna
	Sottobacino: 7
	Provincia: Cagliari
	Comune: Domusnovas
	Località : Grotte San Giovanni Sud
	Cartografia Tavole n. : 11
<i>DESCRIZIONE SINTETICA</i>	<p>Le grotte di San Giovanni, note storicamente quale singolarità geomorfologica di livello mondiale, sono una delle attrazioni naturali della Sardegna e attraggono un elevato numero di visitatori. Si tratta di una cavità carsica poi allargata dalla escavazione del Rio omonimo. Al suo interno l'originaria carrareccia era stata trasformata in una sede stradale bitumata e munita di guard-rail ed è interamente transitabile alle vetture anche se caratterizzata da una limitata altezza sul lato Ovest.</p> <p>La roccia, pur compatta mostra sofferenze legate alle vicissitudini tettoniche che l'ammasso roccioso carbonatico ha subito. Nel quadro della sua utilizzazione turistica, visti i distacchi che negli anni scorsi hanno caratterizzato le sue fronti Nord e Sud, sono stati operati degli interventi di disgiungimento e consolidamento che hanno ridotto il rischio. Sono in ogni caso da prevedersi ulteriori interventi per la pulizia delle fronti.</p>
<i>SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO</i>	La superficie interessata dal fenomeno riguarda tutto il piazzale sottoposto alla fronte della grotta nell'imbocco settentrionale
<i>DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO</i>	Il danno ipotizzato è relativo alle persone in visita alla grotta o sostanti nel piazzale antistante.



## **INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, eliminando i materiali già smossi e fissando il resto.

### **Pericolosità di incendi boschivi e di interfaccia**

Gli incendi, in generale, sono elementi di Rischio e Pericolo per persone e/o cose generati da molteplici cause (compresi fattori antropici e dolosi), che possono minacciare qualunque elemento sensibile.

Essi si sviluppano quando vengono a trovarsi in contatto elementi quali combustibili (di qualsiasi tipo: legno – elementi infiammabili), comburente (sostanzialmente sempre presente – ossigeno) e innesco (accessioni – fiamme ecc.).

Interagendo con certi manufatti, gli incendi sono spesso la causa/concausa di interruzioni di servizi importanti come ad esempio il trasporto, l'erogazione della corrente elettrica ed altre disfunzioni alle reti tecnologiche. Nel caso in cui l'incendio si sviluppi in una zona prossima ai centri abitati si parla di **Incendio di Interfaccia**.

Per quanto concerne gli altri tipi di incendi ossia quelli che si possono sviluppare a causa della loro relazione con manufatti particolari (trasporto – corrente elettrica) la stima del loro rischio è invece legata a valutazioni qualitative e legate al normale buon senso.

Per interfaccia si intende quel limite non perfettamente definito, dove la zona urbana lascia spazio a quello rurale (e viceversa), per cui esiste in questi "luoghi" un'interconnessione stretta tra aree naturali-rurali e strutture antropiche.

In queste zone c'è la concreta possibilità che un incendio si possa propagare verso una zona urbanizzata con le dinamiche proprie di un fenomeno naturale; tuttavia le cause che possono far insorgere l'evento oltre che dai motivi ricorrenti propri degli incendi naturali, in questo caso possono derivare anche da un'altra serie di motivi dovuti all'interazione, con il sistema urbano.

Nella zona di interfaccia il rischio di incendio aumenta notevolmente sia a causa dell'entità del danno che esso può provocare sia per la capacità di propagazione e il numero delle cause possibili per cui l'incendio stesso può innescarsi.

Gli obiettivi specifici, così come dal "**Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile**" – **Protezione Civile Nazionale** - sono quelli di definire e classificare le zone di interfaccia tramite una metodologia standard e collaudata e di predisporre strumenti speditivi e procedure per adempiere alle seguenti prescrizioni:



I. Estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;

II. Individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia, determinando situazioni di rischio elevato o molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;

III. Fornire al responsabile delle attività legate allo stato di emergenza un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni, al fine di poter perseguire una tempestiva risposta di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;

IV. Determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:

- Di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale della RAS;
  - Di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
  - Di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.
- In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate (ossia aree di interfaccia):

- Interfaccia classica: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per quanto concerne il comune di Domusnovas, l'applicazione del metodo indicato dal Manuale Operativo ci ha permesso di identificare e classificare il territorio secondo la potenziale pericolosità e successivamente secondo il Rischio di incendio d'interfaccia.

Negli elaborati grafici prodotti, *EG-RIN-3.2.1 – Carta degli elementi esposti al rischio di incendi di interfaccia - area urbana* ed *EG-RIN-3.2.2 – Carte degli elementi esposti al rischio di incendi di interfaccia - territorio* sono stati riportati i risultati dell'applicazione del metodo, (attuato tramite procedure GIS). La tecnica ha permesso di classificare in termini di pericolosità e potenziale rischio le zone di interfaccia, e di individuare e classificare in modo rigoroso, le zone a pericolosità alta – media – bassa e, allo stesso modo, il rischio in termini di rischio alto – medio e basso.



# PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC  
RELAZIONE  
GENERALE**

Dal 2013 questa attività prevede la definizione di un bollettino specifico che viene puntualmente pubblicato presso il sito della Regione Sardegna alla Sezione della protezione Civile alla pagina <http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2273&s=20&v=9&c=7093&nodesc=1>.

Questo bollettino viene diramato dalla Direzione Generale della Protezione Civile - Servizio Prevenzione e Protezione Rischi ed è aggiornato ogni giorno alle ore 14:00 ed evidenzia le zone che possono essere soggette ad incendi, i livelli di pericolosità e i danni associati a tali eventi.



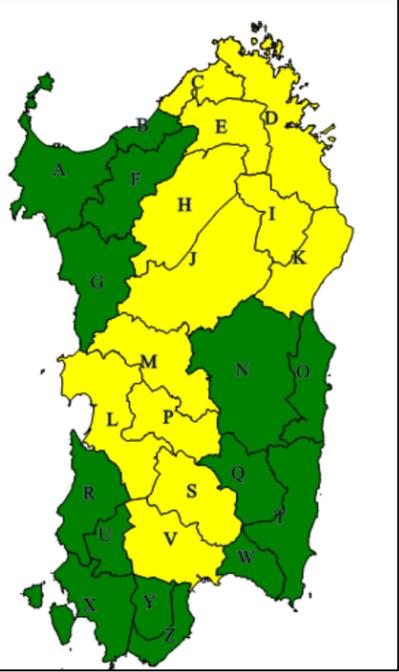
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENTZIA  
PRESIDENZA

Direzione Generale della Protezione Civile  
Prof. n.7280 del 03.07.2017

## BOLLETTINO DI PREVISIONE DI PERICOLO INCENDIO PER MARTEDÌ 04/07/2017

ZONA	PREVISIONE PERICOLO	FASE OPERATIVA REGIONALE
A	BASSO	PREALLERTA
B	BASSO	PREALLERTA
C	MEDIO	ATTENZIONE
D	MEDIO	ATTENZIONE
E	MEDIO	ATTENZIONE
F	BASSO	PREALLERTA
G	BASSO	PREALLERTA
H	MEDIO	ATTENZIONE
I	MEDIO	ATTENZIONE
J	MEDIO	ATTENZIONE
K	MEDIO	ATTENZIONE
L	MEDIO	ATTENZIONE
M	MEDIO	ATTENZIONE
N	BASSO	PREALLERTA
O	BASSO	PREALLERTA
P	MEDIO	ATTENZIONE
Q	BASSO	PREALLERTA
R	BASSO	PREALLERTA
S	MEDIO	ATTENZIONE
T	BASSO	PREALLERTA
U	BASSO	PREALLERTA
V	MEDIO	ATTENZIONE
W	BASSO	PREALLERTA
X	BASSO	PREALLERTA
Y	BASSO	PREALLERTA
Z	BASSO	PREALLERTA



### PERICOLOSITA' BASSA - CODICE VERDE

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

### PERICOLOSITA' MEDIA - CODICE GIALLO

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

### PERICOLOSITA' ALTA - CODICE ARANCIONE

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale.

### PERICOLOSITA' ESTREMA - CODICE ROSSO

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale.

### FASI OPERATIVE REGIONALI

Le attività di carattere preventivo da mettere in atto in ciascuna fase operativa sono disciplinate nel PRAI 2017 - 2019, aggiornamento 2017, approvato con DGR 25/8 del 23 maggio 2017



Va da se che ogni amministrazione comunale deve avere l'onere di controllare giornalmente lo stato di allerta diramato, verificando la propria situazione e procedendo se è il caso, all'attivazione dei conseguenti stati di allerta dell'organizzazione comunale.

### **Pericolosità meteorologica (compreso fattore neve/ghiaccio)**

Questo particolare rischio è caratterizzato da fenomeni naturali di forte intensità, quali precipitazioni piovose intense di carattere temporalesco, forti neviccate a bassa quota, formazione di trombe d'aria, grandinate, raffiche di vento, prolungati periodi di siccità, in grado di provocare danni alle popolazioni, agli edifici e all'ambiente.

Sono fenomeni di breve durata ma di forte intensità, ed è proprio questa che determina la pericolosità del fenomeno.

Sono fenomeni che in una certa misura si possono prevedere poiché le metodologie per il controllo e la previsione dei fenomeni meteorologici sono ormai affermate. Spesso però la loro intensità (fattore prevedibile solo in parte) è tale e inaspettata che, in concomitanza con lo stato del territorio, genera disastri più o meno attesi.

Questi eventi non rappresentano solamente un rischio diretto ma sono fenomeni che possono provocare l'insorgere di altri rischi (alluvioni, frane, crolli, blocco della viabilità e della fornitura di energia).

Anche la diversa stagionalità degli eventi sopra citati è di notevole importanza, infatti, fenomeni quali precipitazioni temporalesche caratterizzate da bruschi cambiamenti di intensità e da fulmini e tuoni, si generano per lo più nel periodo estivo, in particolare nelle ore più calde della giornata.

Le principali situazioni di criticità che si possono determinare a causa di fenomeni temporaleschi, sono:

- ✓ Rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane e di incapacità di smaltimento da parte di canali e rii;
- ✓ Innesco di fenomeni di instabilità per saturazione e fluidificazione dei terreni della copertura superficiale;
- ✓ Piene dei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano fenomeni di trasporto in massa, con l'innescio di fenomeni di tipo "debris flow" (colate detritiche torrentizie).

Risultano, pertanto, particolarmente vulnerabili i tratti tombinati di canali e rii, le opere di attraversamento e le zone di conoide.



### 3. RELAZIONE DI PIANO

#### SEZIONE 4 – Sistema di protezione civile locale e soggetti coinvolti

Collegamenti telefonici, fax, e-mail, con la Regione, con la Prefettura - UTG, la Provincia e i principali comandi del Corpo forestale e dei Vigili del Fuoco. I collegamenti con la RAS, e la Prefettura sono necessari anche in fase di prevenzione e avviso **per la ricezione e presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento.**

ENTE - STRUTTURA	SOGGETTO	RECAPITO TELEFONICO	FAX
PREFETTURA DI CAGLIARI - UTG	Dott.ssa Tiziana Giovanna COSTANTINO	035276111	-
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE-CENTRO OPERATIVO REGIONALE (SOUP -COR)	-	1515 070-6066763 070/554761	070/6064865 070/6066781
SALA OPERATIVA REGIONALE CFVA – (SOR)	-	070-6066517	070-6066781
SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE E ANTINCENDIO RAS	-	070-6064894 070/554761	070-6064865
CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE CFVA CAGLIARI (COP DI IGLESIAS)	-	0781/2703227 0781/20062 0781/20065	-
DISTACCAMENTO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO		0781/22222	

Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della **Struttura Comunale** che dovrà assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di Protezione Civile

REFERENTE	RUOLO NELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE	RECAPITO TELEFONICO
SINDACO	SINDACO	3280863612



### Struttura di coordinamento locale

Stabilire un numero minimo di responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire secondo i livelli di allerta e fasi descritti nel manuale operativo il Presidio Territoriale, il Presidio Operativo e/o il Centro Operativo Comunale o Intercomunale.

A) **Presidio Territoriale**: sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, elevato in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

B) **Presidio Operativo**: Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, di un Presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dal **referente della funzione tecnica di valutazione e pianificazione** che fornisca al Sindaco le informazioni necessari e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantenga i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati.

Il presidio operativo

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG
- attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- è dotato di un fax, un telefono e un computer

NOMINATIVO REFERENTE P.O.	RECAPITO TELEFONICO
VICE SINDACO	3893468679
ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE	3495385241

C) **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**. Il Centro operativo si attiva attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto.

**Ubicato presso l'ufficio tecnico del comune in Piazza Caduti di Nassirya, 1 – dotato di PC e rete internet (apparati comunali)**

CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI DOMUSNOVAS	
REFERENTE	TELEFONO
SINDACO	3280863612
VICE SINDACO	3893468679



CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI DOMUSNOVAS	
REFERENTE	TELEFONO
ASSESSORE PROTEZIONE CIVILE	3495385241
RESPONSABILE SERVIZI TECNICI COMUNALI	07811863526
RESPONSABILE MANUTENTIVO PATRIMONIO	07811863494

**Soggetti non istituzionali da coinvolgere in caso di necessità**

Questa parte del piano riporta tutti i riferimenti necessari e utili al fine di disporre velocemente delle risorse necessarie ad un eventuale soccorso alla popolazione.

La dislocazione di tali risorse è stata ben definita negli Elaborati Grafici, dove nella tavola generale *EG-ATC-06-Carta degli elementi e degli ambiti di competenza*, sono stati individuati tutti i servizi attinenti alla Protezione Civile presenti nel territorio circostante il comune di Domusnovas.

In particolare si riportano di seguito i seguenti riferimenti principali in merito ai seguenti servizi:

**Strutture sanitarie – comuni limitrofi**

NOME STRUTTURA	LOCALITA'	INDIRIZZO	RECAPITO TELEFONICO
<i><b>C/O Ospedale Santa Barbara</b></i>	Iglesias	Via San Leonardo n. 1	tel. 0781 3922218 - 0781 3922353 - 0781 3922840 fax 0781 3922216
<i><b>Presidio Ospedaliero C.T.O.</b></i>	Iglesias	Via Cattaneo	tel. 0781 3921
<i><b>Presidio Ospedaliero Sirai</b></i>	Carbonia	Via Ospedale - Località Sirai	tel. 0781 6681 – 6689 - 6683499/6683498 fax 0781 6683303
<i><b>Binaghi</b></i>	Cagliari	via Is Guadazzonis, 2	tel. 070 6093078
<i><b>Marino</b></i>	Cagliari	Lungomare Poetto, 12	tel. 070 6094394



#### Associazioni di volontariato

NOME ASSOCIAZIONE	LOCALITA'	INDIRIZZO	RECAPITO E-MAIL / PEC
<b>Avad Associazione Volontariato Ambulanza Domusnovas</b>	Domusnovas	Via Cagliari n. 139	avadomus@msn.com
<b>Associazione Difesa Ambiente Volontariato</b>	Domusnovas	Via Baracca n. 1	-

#### Categorie di volontariato

- **AIB: antincendio** (che comprende le classi operative relative a aree boschive e/o di interfaccia - aree industriali, vigilanza vedette mobili, vigilanza vedette fisse e auto formazione);
- **OPS: operatività speciale** (che comprende le classi operative relative a ecologia/ambiente, chimico/biologico, industria e impianti, strutture civili e viabilità, evacuazioni ed esodi, logistica in emergenza compresa quella sanitaria, cucine, elettricità, idraulica, carpenteria, falegnameria, etc, movimentazione mezzi speciali e trasporto);
- **RID: Ricerca dispersi** (che comprende le classi operative relative a guida ambientale escursionistica, speleologia, speleologia subacquea, unità cinofile, auto formazione);

#### Altre strutture/organizzazioni disponibili nel territorio

NOME E TIPOLOGIA DI ORGANIZZAZIONE	COMUNE E INDIRIZZO	E-MAIL	TELEFONO E FAX
<b>Compagnia Barraccellare comune di Gonnesa</b>	Via Sant'Andrea n.46 - Gonnesa	protocollo@comune.gonnesa.ca.it - protocollo@pec.comune.gonnesa.ca.it	tel. 0781/46801
<b>Compagnia Barraccellare comune di Vallermosa</b>	Via Camillo Benso Conte di Cavour n.2 - Vallermosa	protocollo.vallermosa@servizipostacert.it	tel. 0781/79272

#### Aree e strutture di Protezione Civile

L'individuazione delle zone soggette a rischi maggiori e la conoscenza del sistema comunale ha permesso di definire le zone che convenzionalmente costituiscono il sistema di Protezione Civile



Comunale. Tali zone atte ad assolvere precisi scopi, nel caso in cui si manifesti l'evento calamitoso devono essere ben definite e delineate al fine di garantire a chiunque sia chiamato ad intervenire nel sistema comunale, dei chiari riferimenti, riferimenti che devono essere poi prontamente trasmesso alla popolazione coinvolta al fine di promuovere le corrette procedure di raduno, smistamento e assistenza dovute.

La definizione di questi spazi e di queste strutture è di fatto l'atto con il quale, in rapporto ai rischi individuati si deve organizzare la risposta.

Nel caso di Domusnovas, l'individuazione preventiva di questi elementi sul territorio permette un'immediata configurazione dell'assetto valido per far fronte alle emergenze.

In queste particolari circostanze la popolazione ha la necessità di essere accolta, smistata e indirizzata verso zone in cui potranno ricevere informazioni, soccorso, conforto e un temporaneo ricovero. Tali esigenze necessitano di identificare nel territorio spazi e strutture specifiche atte ad assolvere a tali compiti.

Utilizzando i criteri di scelta proposti dal "**Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile**", sono stati individuati e cartografati (EG-08) nel sistema comunale di Domusnovas le seguenti aree/strutture:

- ✓ **C.O.C.** - la sede del Centro Operativo Comunale che dovrà gestire l'emergenza.
- ✓ **AREE DI ATTESA** - il luogo di prima accoglienza per la popolazione.
- ✓ **AREE DI RICOVERO** - area in cui la popolazione può risiedere per brevi – medi periodi.
- ✓ **AREE DI AMMASSAMENTO** - area dedicata all'accoglienza. In essa si deve considerare la possibilità di accogliere eliporti di fortuna e scorte di materiali e mezzi. Nel caso del comune di Domusnovas la vasta zona sportiva presenta le caratteristiche di ampiezza e sicurezza necessarie alla realizzazione di una tale area.

#### **A - Aree di attesa**

Aree nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/strutture di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.



Per il comune di Domusnovas le **AREE DI ATTESA** viste le brevi distanze che intercorrono tra le zone a rischio e le aree di ricovero, si può in generale evitare di far aggregare le persone eventualmente sfollate nelle aree d'attesa, portando tali soggetti direttamente nelle aree ricovero più sicure e attrezzate.

## **B – Aree/Strutture di accoglienza** ■

Aree/Strutture nelle quali destinare la popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di aree/strutture esistenti, pubbliche e/o private, in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (seconde case, alberghi, residence, centri sportivi, fiere, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree/strutture, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato (**in rosso**) sulla cartografia.

Le **AREE DI RICOVERO O DI ACCOGLIENZA** della popolazione corrispondono a strutture di accoglienza (ostelli, alberghi, abitazioni private, scuole) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno. Nel comune di Domusnovas è stata individuata presso l'edificio che accoglieva sia la scuola materna (al piano terra) sia le scuole elementari (al primo piano) presso via Baracca



(<https://www.google.it/maps/@39.3168492,8.6529757,243m/data=!3m1!1e3>).



### C - Aree di ammassamento

Aree di Ammassamento sono le aree ricettive nelle quali far affluire i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato **(in giallo)** sulla cartografia.

L'**AREA DI AMMASSAMENTO**: Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. Nel territorio comunale di Domusnovas è stata definita presso la zona del campo sportivo situato in Via Musei (<https://www.google.it/maps/@39.3143039,8.6543173,492m/data=!3m1!1e3>)





## PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI DOMUSNOVAS

**RG-PPC**  
**RELAZIONE**  
**GENERALE**

La **CENTRALE OPERATIVA COMUNALE (C.O.C.)** Usato nell'emergenza sia come centro di governance dell'evento sia come centro di smistamento dei cittadini eventualmente sfollati. Il C.O.C darà le dovute informazioni utili per il ricovero, sul procedere delle azioni intraprese e sulle persone non reperite. Da qui è possibile coordinare i servizi a disposizione. Sono presenti i servizi di base e le reti di comunicazione.

Sede attuale del Comune di Domusnovas (Piazza Caduti di Nassirya)  
(<https://www.google.it/maps/@39.321134,8.6525589,281m/data=!3m1!1e3>)





## **SEZIONE 5 – MODELLO DI INTERVENTO**

Il Modello di Intervento, consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle diverse fasi operative associate ai diversi livelli di allerta (per gli eventi di tipo prevedibile) e sia per la gestione dell'emergenza a livello comunale/intercomunale.

Nel Modello di Intervento sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento atteso e/o in atto, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti nel Presidio Territoriale Locale.

Il Modello di Intervento è definito sulle effettive disponibilità di uomini e mezzi presenti a livello comunale/intercomunale, in relazione al contesto territoriale e allo stato di rischio del territorio, con l'indicazione di tutte le azioni ritenute necessarie (evacuazione preventiva, presidio dei punti critici, chiusura strade, scuole, mercati, etc.).

Il Modello di Intervento definisce le procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse secondo quanto definito nell'ambito di attivazione del sistema di comando e controllo locale.

Per i rischi di tipo non prevedibile, per i quali i tempi di preannuncio sono troppo ristretti o del tutto inesistenti (ad es.: chimico-ambientale, trasporto di sostanze pericolose, sismico, eventi meteorologici intensi, rischio idropotabile, etc.), le procedure operative si devono attuare immediatamente, con l'attivazione del COC/COI e l'avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando pertanto da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di allarme.

### **5.1 - Modello di intervento per il rischio idraulico e idrogeologico - Area Urbana (Elaborato grafico - EG-MII-5.1.1)**

In caso di alluvione o d'inondazioni, è necessario seguire le seguenti fasi operative:

FASE 1
A seguito dall'evento calamitoso opportunamente segnalato dai dispositivi preposti (Sirene, SMS, altro) le persone delle aree colpite dall'evento calamitoso devono uscire dalle abitazioni e recarsi quanto prima nelle aree di ricovero. Per coloro che non siano in grado di muoversi con propri mezzi sarà il C.O.C. a inviare prontamente mezzi e personale preposto. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
FASE 2



a) Perpetrarsi dell'evento: Le persone giunte all'area di Ricovero, sono sentiti dal personale preposto facenti parte del C.O.C. per la raccolta di richieste e per l'anagrafica. In questa fase si daranno le prime informazioni del caso. Qualora l'evento non rientrasse o la situazione per il ritorno alle abitazioni non sia possibile, si passa alla FASE 3 e si allestisce con le forze richiamate dal C.O.C. gli apprestamenti per gli sfollati e si dovrà procedere all'organizzazione dell'area di Ammassamento.

b) Rientro dell'Emergenza: Le persone sono comunque condotte al C.O.C. dove verranno informate quanto prima sull'agibilità delle abitazioni e sullo stato dell'evento intercorso.

### FASE 3

Il perpetrarsi dell'evento e dello stato di emergenza delle zone colpite non permette il rientro nelle abitazioni che essendo dichiarate temporaneamente inagibili vanno interdette alle persone tramite apposite ordinanze al fine di successive fasi di accertamento. Le persone vengono condotte presso le **AREE DI RICOVERO** e sistemate in funzione del tempo di permanenza valutato in giorni, nel caso del prolungarsi dell'evento senza danni ingenti al patrimonio, in mesi se l'evento è causa di danni. In ogni caso la permanenza deve garantire il tempo necessario affinché siano realizzati gli accertamenti di agibilità.

Dalla sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), ubicato presso il Comune di Domusnovas, in Piazza Caduti di Nassirya n.1, saranno fornite le dovute informazioni utili sul procedere delle azioni intraprese e sulle modalità per la ricerca delle persone non reperite.

Nel caso specifico del comune di Domusnovas, considerate le brevi distanze che intercorrono tra le zone a rischio e le aree di ricovero, si può in generale evitare di far aggregare le persone sfollate nelle aree d'attesa, mandando o portando tali soggetti direttamente nelle aree ricovero più sicure e attrezzate.

In caso di evacuazione della zone colpite dall'emergenza idraulica e idrogeologica, le strade da percorrere sono quelle che portano alla dorsale principale, ossia **via G. Di Vittorio** e poi percorrere **via Musei fino all'incrocio con via Baracca**, dove si trova l' **Area di Ricovero**. Qui la popolazione colpita troverà una struttura di accoglienza tale da assicurare un ricovero che può essere compreso tra poche settimane e qualche anno.

Si tenga presente che nella zona del Centro Urbano non si avverte la presenza di rischio e nessun specifico pericolo di frana o cedimenti geomorfologici.

Per raggiungere l'Area di Ammassamento:



Da Cagliari si percorre la SS 131 in direzione Iglesias e si raggiunge dal bivio che immette nella SP 87 direzione Nord - Domusnovas.



Da Iglesias si percorre in direzione Cagliari la SS 131 e si raggiunge dal bivio SP 87 direzione Nord - Domusnovas.



Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

## **5.2 - Modello di intervento altre emergenze - Centro Urbano**

### **(Elaborato grafico - EG-MIA-5.1.2)**

Nel caso si verificassero emergenze quali esplosioni nei rifornitori di carburante o nei rifornitori di gas, è necessario seguire le seguenti fasi operative:

<b>FASE 1</b>
A seguito dall'evento calamitoso predisporre dei posti di blocco stradali presso la zona i cui si è verificato l'evento calamitoso. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
<b>FASE 2</b>
A seguito dall'evento calamitoso le persone delle aree colpite dall'evento devono uscire dalle abitazioni e recarsi quanto prima nelle aree di ricovero. Per coloro che non siano in grado di muoversi con propri mezzi sarà il C.O.C. a inviare prontamente mezzi e personale preposto. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
<b>FASE 3</b>
a) Perpetrarsi dell'evento: Le persone giunte all'area di Ricovero, sono sentiti dal personale preposto facenti parte del C.O.C. per la raccolta di richieste e per l'anagrafica. In questa fase si daranno le prime informazioni del caso. Qualora l'evento non rientrasse o la situazione per il ritorno alle abitazioni non sia possibile, si passa alla FASE 3 e si allestisce con le forze richiamate dal C.O.C. gli apprestamenti per gli sfollati e si dovrà procedere all'organizzazione dell'area di Ammassamento.
b) Rientro dell'Emergenza: Le persone sono comunque condotte al C.O.C. dove verranno informate quanto prima sull'agibilità delle abitazioni e sullo stato dell'evento intercorso.
<b>FASE 4</b>
Il perpetrarsi dell'evento e dello stato di emergenza delle zone colpite non permette il rientro nelle abitazioni che essendo dichiarate temporaneamente inagibili vanno interdette alle persone tramite apposite ordinanze al fine di successive fasi di accertamento. Le persone vengono condotte presso le <b>AREE DI RICOVERO</b> e sistemate in funzione del tempo di permanenza valutato in giorni, nel caso del prolungarsi dell'evento senza danni ingenti al patrimonio, in mesi se l'evento è causa di danni. In ogni



caso la permanenza deve garantire il tempo necessario affinché siano realizzati gli accertamenti di agibilità.

Dalla sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), ubicato presso il Comune di Domusnovas, in Piazza Caduti di Nassirya n.1, saranno fornite le dovute informazioni utili sul procedere delle azioni intraprese e sulle modalità per la ricerca delle persone non reperite.

Nel caso specifico del comune di Domusnovas, considerate le brevi distanze che intercorrono tra le zone a rischio e le aree di ricovero, si può in generale evitare di far aggregare le persone sfollate nelle aree d'attesa, mandando o portando tali soggetti direttamente nelle aree ricovero più sicure e attrezzate.



### 5.3 - Modello di intervento geomorfologico, smarrimento persone, cadute - Territorio (Elaborato grafico - EG-MIA-5.2.1)

Nel caso si verificassero emergenze quali eventi franosi e smottamenti in zone sia vicine sia lontane da infrastrutture, incidenti durante attività di arrampicate, ricerca di persone scomparse, è necessario seguire le seguenti fasi operative:

INDIVIDUAZIONE AREE
Sono state individuate due <b>AREE DI ATTESA</b> vicine tra loro e facilmente comunicanti. La prima ha un vasto campo che può fungere da zona di ammassamento. Questa area è capace di ospitare mezzi e persone per la gestione dell'emergenza. Nella seconda area saranno predisposti tutti i mezzi per offrire i primi generi di conforto alle persone coinvolte. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
AREA 1
Verrà predisposto il Centro di Comunicazione e Coordinamento, dove saranno organizzate le squadre di ricerca in caso di persone scomparse. In questa area inoltre, potranno atterrare gli elicotteri e sarà possibile sia predisporre un presidio per le ambulanze sia creare un servizio navette per il carico e trasporto dei superstiti.
AREA 2
Nella seconda area sarà possibile allestire una zona di ricovero e ristoro.
AREA DI RICOVERO
In questa area sarà possibile dare ricovero alle persone coinvolte dall'evento. Questa area non deve essere necessariamente capiente, perché l'evento coinvolge poche persone. Qui inoltre, le squadre che si apprestano ad intervenire sul campo ottengono le prime informazioni e assegnazione dei compiti.

Dalla sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), ubicato presso il Comune di Domusnovas, in Piazza Caduti di Nassirya n.1, saranno fornite le dovute informazioni utili sul procedere delle azioni intraprese e sulle modalità per la ricerca delle persone non reperite.



**5.4.a - Modello di intervento per il rischio incendi - Area Urbana**  
**(Elaborato grafico - EG-MIRIN-5.2.2)**

In caso di incendio nell'area urbana è necessario seguire le seguenti fasi operative:

FASE 1
A seguito dall'evento calamitoso opportunamente segnalato dai dispositivi preposti (Sirene, SMS, altro) le persone delle aree colpite dall'evento calamitoso devono uscire dalle abitazioni e recarsi quanto prima nelle aree di ricovero. Per coloro che non siano in grado di muoversi con propri mezzi sarà il C.O.C. a inviare prontamente mezzi e personale preposto. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
FASE 2
a) Perpetrarsi dell'evento: Le persone giunte all'area di Ricovero, sono sentiti dal personale preposto facenti parte del C.O.C. per la raccolta di richieste e per l'anagrafica. In questa fase si daranno le prime informazioni del caso. Qualora l'evento non rientrasse o la situazione per il ritorno alle abitazioni non sia possibile, si passa alla FASE 3 e si allestisce con le forze richiamate dal C.O.C. gli apprestamenti per gli sfollati e si dovrà procedere all'organizzazione dell'area di Ammassamento.
b) Rientro dell'Emergenza: Le persone sono comunque condotte al C.O.C. dove verranno informate quanto prima sull'agibilità delle abitazioni e sullo stato dell'evento intercorso.
FASE 3
Il perpetrarsi dell'evento e dello stato di emergenza delle zone colpite non permette il rientro nelle abitazioni che essendo dichiarate temporaneamente inagibili vanno interdette alle persone tramite apposite ordinanze al fine di successive fasi di accertamento. Le persone vengono condotte presso le <b>AREE DI RICOVERO</b> e sistemate in funzione del tempo di permanenza valutato in giorni, nel caso del prolungarsi dell'evento senza danni ingenti al patrimonio, in mesi se l'evento è causa di danni. In ogni caso la permanenza deve garantire il tempo necessario affinché siano realizzati gli accertamenti di agibilità.

Dalla sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), ubicato presso il Comune di Domusnovas, in Piazza Caduti di Nassirya n.1, saranno fornite le dovute informazioni utili sul procedere delle azioni intraprese e sulle modalità per la ricerca delle persone non reperite.



Si può in generale evitare di far aggregare le persone sfollate nelle aree d'attesa, mandando o portando tali soggetti direttamente nelle aree ricovero più sicure e attrezzate.

Le aree di ammassamento garantiscono un razionale impiego dei soccorritori, dei mezzi e delle risorse nelle zone di intervento.

#### **5.4.b - Modello di intervento per il rischio incendi - Territorio** **(Elaborato grafico - EG-MIRIN-5.2.2)**

In caso di incendio nel territorio è necessario seguire le seguenti fasi operative:

INDIVIDUAZIONE AREE
Sono state individuate due <b>AREE DI ATTESA</b> vicine tra loro e facilmente comunicanti. La prima ha un vasto campo che può fungere da zona di ammassamento. Questa area è capace di ospitare mezzi e persone per la gestione dell'emergenza. Nella seconda area saranno predisposti tutti i mezzi per offrire i primi generi di conforto alle persone coinvolte. Il C.O.C. ha il compito di mettere in allerta tutti i sistemi di intervento e gli organismi preposti nei vari ruoli.
AREA 1
Verrà predisposto il Centro di Comunicazione e Coordinamento, dove saranno organizzate le squadre di ricerca in caso di persone scomparse. In questa area inoltre, potranno atterrare gli elicotteri e sarà possibile sia predisporre un presidio per le ambulanze sia creare un servizio navette per il carico e trasporto dei superstiti.
AREA 2
Nella seconda area sarà possibile allestire una zona di ricovero e ristoro.
AREA DI RICOVERO
In questa area sarà possibile dare ricovero alle persone coinvolte dall'evento. Questa area non deve essere necessariamente capiente, perché l'evento coinvolge poche persone. Qui inoltre, le squadre che si apprestano ad intervenire sul campo ottengono le prime informazioni e assegnazione dei compiti.

Dalla sede del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), ubicato presso il Comune di Domusnovas, in Piazza Caduti di Nassirya n.1, saranno fornite le dovute informazioni utili sul procedere delle azioni intraprese e sulle modalità per la ricerca delle persone non reperite.



### 5.5 - Le fasi e la loro attivazione

A seguito di comunicazioni specifiche emanate dai servizi ed enti competenti il sistema di allertamento Regionale, e quindi anche il sistema Comunale viene ad attivarsi al fine di “prepararsi” ad eventuali avvenimenti calamitosi.

Le comunicazioni, opportunamente codificate permettono di valutare/pesare il rischio di un eventuale accadimento, rischio che come sappiamo è un fattore misurabile sulla base dall'intensità dell'evento e dalla probabilità/ frequenza che l'evento si manifesti.

Le comunicazioni definite tramite appositi e specifici (ossia a seconda del tipo di evento calamitoso si riferisca) Bollettini intervengono su zone della Sardegna e permettono di determinare in quale “fase” si debba associare all'evento.

I Piani Comunali vanno quindi a definire il proprio Modello di Intervento in conformità delle stesse fasi che essendo canonizzate e utilizzate e riconosciute in modo convenzionale, permettono di generare una catena/fluxo di azioni. Le fasi riconosciute sono:

<b>PRE-ALLERTA</b>
<b>ATTENZIONE</b>
<b>PREALLARME</b>
<b>ALLARME</b>
<b>CESSATO ALLARME</b>

A tali fasi sono anche associati dei colori che convenzionalmente aiutano ad enfatizzare lo stato, infatti gli stessi vanno dal celeste al rosso passando per il giallo e l'arancione.

Le fasi operative vengono “innescate” sulla base delle comunicazioni promulgate dagli appositi sistemi regionali di competenza che avvisano i comuni sia in modo diretto che tramite la pubblicazione giornaliera degli avvisi di Allertamento.

La risposta a qualsiasi situazione di emergenza è organizzabile infatti tramite le quattro fasi operative che di seguito vengono riportate e sinteticamente descritte.

Facendo esplicito riferimento ai rischi principali individuati nel territorio comunale di Domusnovas, ossia quello relativo agli incendi di interfaccia e quello relativo ai fenomeni di piena legati al rischio idraulico le fasi operative prevedono il susseguirsi delle seguenti fasi operative:



## **PRE ALLERTA**

Nel periodo compreso tra il 1 giugno e il 15 ottobre viene elaborato quotidianamente, a cura della Direzione Generale della Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione Rischi, il Bollettino di previsione di pericolo di incendio.

Per il rischio Incendio il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

I - Pericolosità Bassa

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

Per il rischio Idrogeologico il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

### **A) CRITICITÀ ASSENTE O POCO PROBABILE - Codice colore "VERDE"**

<b>Fenomeni meteo-idro</b>	<b>Scenario d'evento</b>		<b>Effetti e danni</b>
Assenti o localizzati	IDRO-GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significati prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi)	Danni puntuali e localizzati

Va detto che il bollettino di pericolosità per il rischio Idrogeologico fa esplicito riferimento al sistema di previsione meteorologico e quindi al bollettino emanato della Direzione Generale di Protezione Civile basato direttamente su quello diramato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.



➤ **ALLERTA**

Per il rischio Incendio il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

II - Pericolosità Media Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.

Per il rischio Idrogeologico il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

**B) CRITICITÀ ORDINARIA - CODICE COLORE "GIALLO"**

Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Localizzati e intensi	GEO	Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. Possibili cadute massi.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.
	IDRO	Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio. Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe. Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.
Eventi meteoroidrologici diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane
	IDRO	Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.



➤ **PRE – ALLARME**

Per il rischio Incendio il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

III - Pericolosità Alta

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Deve essere gradualmente rafforzato il sistema di avvistamento. Devono essere avviate azioni preventive di pattugliamento nelle aree ritenute più critiche, anche con il concorso del volontariato e dei barracelli.

Per il rischio Idrogeologico il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

**C) CRITICITÀ MODERATA - CODICE COLORE "ARANCIONE"**

Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.
	IDRO	Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti.	Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.



➤ **ALLARME**

Per il rischio Incendio il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

IV - Pericolosità Estrema

Le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone a pericolosità estrema e modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di pattugliamento aereo preventivo.

Per il rischio Idrogeologico il bollettino a cui fa riferimento questa fase prevede la seguente forma:

**D) CRITICITÀ ELEVATA - CODICE COLORE "ROSSO"**

Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
Eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. Possibili cadute massi in più punti del territorio.	Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.
	IDRO	Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sommonte delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.	Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.



***In caso di fenomeni improvvisi con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.***

Nel caso di eventi prevedibili (alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il modello di intervento prevede l'attivazione di tutte le fasi secondo l'ordine logico definito.

Quando accadono fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'evento stesso (incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, ecc.) è comunque possibile elaborare scenari di rischio e conseguenti risposte attivando direttamente le fasi di pre-allarme e allarme.



Alle fasi precedentemente definite devono essere associate delle azioni – risposte, atte a far fronte alle situazioni inquadrate nella classificazione definita della fasi stesse.

Queste risposte richiedono l'intervento di vari soggetti in momenti e modalità ben definite, generando in forma gerarchica, una risposta standard e una catena di responsabilità atta a garantire il massimo efficientamento delle risorse in campo.



### **5.6 - Le azioni derivanti dall'attivazione dei diversi stati**

A seconda delle fasi precedentemente indicate il Sindaco e i suoi collaboratori facenti parte del C.O.C. devono attivare una serie di azioni in una ben determinata progressione al fine di conseguire specifici obiettivi commisurati al livello di allerta definito.

Ricordando che la realtà del comune di Domusnovas può supportare essenzialmente una struttura minimale per la gestione delle emergenze, con funzioni che sono di informazione e supporto agli Enti e ai soggetti preposti alla gestione di tali situazioni; si precisa che una volta insediatisi nel territorio tali soggetti prenderebbero il controllo pressoché totale delle operazioni di soccorso, basando la gestione logistica del sistema di intervento sulle indicazioni del presente piano. In tal senso la struttura comunale avrà il compito di prendere atto delle azioni messe in opera dai vari enti e soggetti intervenuti nel territorio, informando il sindaco e velocizzando il processo decisionale che spesso in queste situazioni deve essere attuato in modo tempestivo e per quanto possibile partecipato.

Il recepimento presso il comune del bollettino di allerta emanato dagli organismi preposti della RAS e dalla Prefettura UTG, o in casi eccezionali a causa di osservazioni rilevate dagli addetti al controllo del territorio, previo consultazione con gli organi sovra comunali competenti, permette la classificazione delle Fasi e pertanto innesca nel C.O.C. delle procedure ben definite, necessarie a far fronte al livello di pericolosità dell'evento così definito.

## **LA FASE DI PRE-ALLERTA**

Al ricevimento dell'avviso di superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati *il Sindaco o suo delegato*, previa verifica e valutazione con il Responsabile Tecnico attiva la fase di **PRE-ALLERTA** e attiva in successione le seguenti azioni:

- Sente il responsabile della Funzione di supporto Tecnico Pianificazione e comunicazione con gli enti;
- Informa gli altri responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia per gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione.

#### **La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:**

- Reperisce i dati relativi al monitoraggio meteorologico e altri bollettini in merito all'evento;
- Controlla la pericolosità di incendio a seguito del ricevimento del bollettino;
- Conserva la documentazione dei dati e immagini salvando mappe e grafici creando un apposito dossier;
- Verifica la reperibilità dei soggetti preposti al monitoraggio a vista dei punti critici;



- Il Sindaco valuta inoltre se eventualmente è il caso di procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

***La FASE DI PRE-ALLERTA ha termine:***

- ✓ Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati; al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI ATTENZIONE;
- ✓ Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO;



## LA FASE DI ATTENZIONE

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di pre-allerta e/o al peggioramento della situazione nei punti critici, il **Sindaco o suo delegato**, previa verifica e valutazione, attiva la **FASE DI ATTENZIONE** e:

- Dispone l'invio della comunicazione alle strutture scolastiche;
- Dispone la convocazione delle altre funzioni di supporto presso la Sala Operativa del C.O.C.;
- Informa e attiva Regione, Prefettura e Provincia dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e aggiorna sull'evolversi della situazione;
- Attiva l'Informa la popolazione attivando la funzione amministrativa designata;
- Dispone che si verifichi l'effettiva disponibilità sul territorio delle strutture operative previste per le eventuali operazioni di emergenza (si effettua un controllo delle aree di attesa di ammassamento e di accoglienza);

I/Il responsabili/e delle funzioni di supporto, giunti presso la Sala Operativa del C.O.C., assicurano le seguenti attivazioni:

### **1 - Funzione Tecnica e di Pianificazione materiali mezzi e risorse umane**

- Si prepara a mettere a disposizione e illustrare agli enti e soggetti intervenuti per far fronte all'emergenza, il presente piano facendo vedere le zonizzazioni definite in fase di pianificazione.
- Controlla le informazioni relative ai fenomeni in atto ed informa il Sindaco;
- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici;
- Dispone il controllo delle aree di attesa ammassamento;
- Verifica in accordo con il Sindaco le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione, da richiamare da altri comuni o enti che dispongono di maggiori apparati e apposite strutture;
- Predisporre quanto serve per lo svolgimento delle operazioni di eventuale evacuazione.

### **2 - Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria**

- Si prepara ad informare e coordinare le squadre di volontari che possono essere richiamate nel territorio per dare assistenza in campo socio-sanitario;
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie verificandone l'attivazione e le disponibilità;
- Predisporre uomini e mezzi, se disponibili, necessari da inviare per la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico presente nelle zone a rischio.

### **3 - Funzione Strutture Operative locali e Viabilità**

- Predisporre quanto necessario per la comunicazione alla popolazione del pre-allerta dando le dovute indicazioni sui percorsi sicuri di entrata ed uscita dal paese;



- Individua e indica alle squadre intervenute per la vigilanza, gli edifici che saranno eventualmente evacuati.

#### **4 - Funzione Telecomunicazioni**

- Attiva i contatti con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni.

#### **5 - Funzione Servizi Essenziali ed Assistenza alla popolazione**

- Assicura di mantenere contatti stabili con i rappresentanti degli enti e delle società eroganti i servizi primari: - Luce e Acqua;
- Contatta i dirigenti scolastici per la messa a disposizione delle strutture scolastiche da adibire a centri di accoglienza;
- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attivazione di eventuali addetti per il censimento della popolazione nei centri di accoglienza attraverso specifica modulistica;

#### **6 - Funzione Volontariato**

Non essendoci nessuna associazione di volontariato nel comune di Domusnovas, questa funzione diventa più un elemento di richiamo ed eventuale successivo coordinamento di queste forze, presenti invece in vari comuni limitrofi (vedi *EG-ATC-06-Carta degli elementi e degli ambiti di competenza*) tali comuni, distano l'uno dall'altro pochi chilometri e la conoscenza del territorio, rilevante per poter intervenire, è più a carattere zonale che strettamente comunale, pertanto in caso di necessità questi elementi sarebbero pronti ad intervenire anche in realtà diverse rispetto a quelle dei comuni di appartenenza.

Data la premessa la funzione in questo caso è espressamente preposta alla convocazione e successivo coordinamento di queste forze.

- Richiama le strutture di volontariato presenti nel territorio;
- Predisporre i gruppi di volontari per il soccorso alla popolazione, qualora tali elementi siano stati attivati e siano intervenuti presso il territorio comunale;
- Predisporre quanto possibile per l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza individuando un referente per ogni centro tra i volontari;

#### **7 - Funzione Censimento Danni a Persone e Cose**

***Predisporre le verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento;***

***In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.***

***La FASE DI ATTENZIONE ha termine:***



- ✓ Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI PRE-ALLARME;
- ✓ Al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI PRE-ALLERTA.

### LA FASE DI PRE-ALLARME

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista, **il Sindaco o suo delegato**, attiva la fase di **PRE-ALLARME** e:

- Comunica alla sala operativa il passaggio alla fase di pre-allarme per le attivazioni che ogni funzione di supporto deve compiere;
- Dispone che si dia informazione alla Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione, chiedendo l'immediato intervento di personale e mezzi per la gestione della calamità;
- Dispone l'informazione della popolazione attraverso i sistemi di allarme previsti e in dotazione al comune;
- Dispone per l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio con particolare riguardo alle persone non autosufficienti;

I Responsabili di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

#### **1 - Funzione Tecnica e di Pianificazione materiali mezzi e risorse umane -**

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio per definire tutte le peculiarità dell'evento in atto;
- Mantiene costantemente i contatti con chi controlla il fenomeno nel territorio;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- Tiene costantemente aggiornato il Sindaco;
- Invia e smista, qualora ci siano, i materiali e i mezzi pervenuti e richiamati dagli enti allertati al fine di assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

#### **2 - Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria**

- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie verificandone le disponibilità;
- Coordina le squadre del volontariato sanitario ivi intervenute per assicurare l'eventuale assistenza sanitaria alla popolazione;
- Assicura la disponibilità all'apertura di almeno una farmacia che sia presente almeno nei comuni limitrofi;



- Coordina, con l'ausilio di eventuali risorse pervenute al comune, le operazioni di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

### **3 - Funzione Strutture Operative e Viabilità**

- Verifica la collocazione del personale richiamato, presso i *cancelli individuati* per evitare che auto e persone si dirigano verso le zone a rischio;
- Posiziona gli uomini e i mezzi richiamati e richiesti agli altri enti atti al trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme;
- Verifica le eventuali interruzioni viarie informando le strutture operative e fornisce indicazioni sui percorsi alternativi.

Bisogna specificare che queste azioni verranno messe in atto da corpi specifici, richiamati nel territorio al fine di assicurarne la vigilanza e il controllo, pertanto la maggior parte di queste azioni verranno condotte in autonomia da parte di questi soggetti e quanto definito è più un *check* dei punti che si dovranno realizzare per il corretto svolgimento della suddetta funzione.

### **4 - Funzione Telecomunicazioni**

- Assicura i collegamenti attivati in fase di attenzione con particolare riguardo con le altre Sale Operative, le strutture operative, i Centri di Accoglienza per la popolazione, i Centri di Raccolta Soccorritori, le aree di ammassamento soccorritori e risorse;

### **5 - Funzione Servizi Essenziali ed Assistenza alla popolazione**

- Gestisce le squadre di soccorso sanitario al fine di garantire l'assistenza alla popolazione per il trasporto (limitatamente alle persone non autosufficienti) e la sistemazione nei centri di accoglienza verificando la disponibilità;
- Individua anche tra il sistema di volontariato, i soggetti incaricati per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza fornendo agli operatori in campo una modulistica idonea al reperimento di tali informazioni direttamente dagli assistiti.

### **6 - Funzione Volontariato**

- Richiede l'intervento e coordina le squadre di volontari provenienti dai comuni vicini per l'attuazione di vari servizi, compreso quello di dare assistenza alla popolazione durante l'eventuale evacuazione;



- Coordina presso i centri di accoglienza il personale (volontari in particolare) inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti, la sistemazione degli alloggi.

**7 - Funzione Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predisporre le verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.
- Durante questa fase la popolazione a rischio dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere i centri di accoglienza.

**La FASE DI PRE-ALLARME ha termine:**

- ✓ Al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- ✓ Quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.



## LA FASE DI ALLARME

Devono essere attivate quanto prima tutte le azioni previste per tale fase e per la gestione dell'emergenza, dando priorità a tutte le azioni per la salvaguardia delle persone e dei beni. I Responsabili di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

### **1 - Funzione Tecnica e di Pianificazione materiali mezzi e risorse umane**

- Mette a disposizione e illustra agli Enti e soggetti intervenuti per far fronte all'emergenza, il presente piano facendo vedere le zonizzazioni definite in fase di pianificazione.
- Mantiene i contatti con gli Enti richiamati presso il territorio per la gestione della situazione di emergenza, creando un dossier dettagliato sui dati disponibili e sulle azioni perpetrate;
- Mantiene costantemente i contatti con i preposti al controllo del fenomeno in atto al livello territoriale;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui al punto precedente;
- Coordina le operazioni atte a smistare, ordinare e inventariare i materiali richiesti dai cittadini (derrate alimentari, acqua minerale, vestiario, ecc.), eventualmente pervenuti presso l'area di stoccaggio o erogate dalle ditte fornitrici su specifica richiesta di acquisizione da parte del comune;
- Invia le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, di concerto con il Sindaco e gli altri soggetti facenti parte dell'ufficio tecnico comunale se presenti;

### **2 - Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria**

- Coordina le squadre del volontariato sanitario eventualmente intervenute per assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Acquisisce i dati relativi alle disponibilità di posti da parte delle strutture ospedaliere.

### **3 - Funzione Strutture Operative e Viabilità**

- Coordina gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per evitare che auto e persone si dirigano verso le zone allagate intralciando le operazioni di soccorso;
- Illustra al personale della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine richiamate appositamente nel territorio da altri Enti e Comuni per il controllo del territorio e attività antisciacallaggio, la situazione e organizza di concerto il sistema di sorveglianza sulla base degli elementi colpiti dall'emergenza;
- Sempre di concerto con le forze richiamate nel territorio organizza il servizio di controllo del traffico per rendere spedite le operazioni dei soccorritori;

### **4 - Funzione Telecomunicazioni**



- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme con tutte le squadre impiegate nel soccorso, registrando nominativi e numeri diretti per contattare i soggetti intervenuti;
- Assicura la piena efficienza delle comunicazioni con le altre sale operative (C.O.M. e C.C.S.).

#### **5 - Funzione Servizi Essenziali ed Assistenza alla popolazione**

- Provvede a che i rifiuti vengano conferiti alle discariche appositamente individuate;
- Si attiva per promuovere il ripristino dei servizi pubblici essenziali (gas, acqua, energia elettrica, telefoni, fognature, ecc.) in tutte le zone danneggiate;
- Organizza gli interventi per recuperare gli edifici scolastici e la ripresa dell'attività didattica;
- Calcola il fabbisogno di pasti caldi da assicurare ogni giorno;
- Invia generi di conforto alle famiglie rimaste nei luoghi colpiti;
- Acquisisce le disponibilità di alloggi alternativi presso strutture ricettive per i nuclei familiari che non potranno rientrare nelle loro abitazioni in tempi brevi (Vedi Elaborato *EG-ATC-06-Carta degli elementi e degli ambiti di competenza* dove sono indicate le principali strutture alberghiere presenti nei pressi del territorio comunale);
- Redige l'elenco dettagliato delle strutture ricettive dove vengono ospitati i nuclei familiari;
- Provvede a garantire quanto necessario alla popolazione in accordo con i sistemi di soccorso debitamente intervenuti e appositamente richiamati dalle amministrazioni sovra comunali (Regione - Provincia).

#### **6 - Funzione Volontariato**

- Invia le squadre di soccorritori nelle zone sinistrate per portare soccorso man mano che le acque si ritirano o le zone dell'incendio sono in via di bonifica;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti;
- Organizza le squadre per liberare dal fango, detriti, e materiali vari trasportati dalle acque, le case, i negozi, i laboratori, gli scantinati, i garage e le strade.

#### **7 - Funzione Censimento Danni a Persone e Cose**

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento;
- Acquisisce notizie sui danni provocati dall'incendio o dall'alluvione alle strutture, ai servizi essenziali, alle infrastrutture informando il Sindaco;
- Coordina i sopralluoghi dei tecnici per la verifica dei danni e per la redazione del censimento;
- Effettua un censimento dei danni riferito a:
  - persone;
  - edifici privati;
  - impianti industriali;
  - servizi essenziali;



- *attività produttive;*
- *opere di interesse culturale;*
- *infrastrutture pubbliche;*
- *agricoltura e zootecnia;*

La FASE DI ATTENZIONE ha termine:

- ✓ al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI PRE-ALLARME;

al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI PRE-ALLERTA.

### **5.7 - Glossario e Definizioni**

In questa breve rassegna vengono riportati gli acronimi maggiormente utilizzati nel campo della Protezione Civile. Essi si riferiscono sia a istituzioni e strutture sia ai soggetti specifici che acquistano un ruolo fondamentale nel sistema di gestione.

#### **- AREE DI ACCOGLIENZA**

Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

#### **- AREE DI AMMASSAMENTO**

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

#### **- AVVISO**

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di



procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

- **AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE**

Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

- **AVVISO NAZIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE (O AVVISO METEO NAZIONALE)**

Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche. Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale) Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

- **BOLLETTINO**

Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

- **BOLLETTINO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA**

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi *PRESIDENZA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 86* in senso probabilistico,



come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

- **BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE**

Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

- **CANCELLO**

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

- **CENTRO FUNZIONALE PER FINALITÀ DI PROTEZIONE CIVILE (RETE DEI CF)**

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

- **CENTRO SERVIZI REGIONALE**

È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu – VI° Strada Ovest – Uta (CA).

- **COC - CENTRO OPERATIVO COMUNALE**



Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

- **COI - CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE**

Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

- **COM - CENTRO OPERATIVO MISTO**

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede *PRESIDENZA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 87 COM* devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

- **COP – CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE**

Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata , in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

- **CCS - CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI**

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

- **CFVA**

Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

- **CFS**

Corpo Forestale dello Stato

- **COLONNA MOBILE REGIONALE (CMR)**

La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza. La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in: – moduli assistenza alla popolazione, – moduli produzione e distribuzione pasti, – moduli telecomunicazioni in emergenze, – modulo



segreteria e comando, – modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi, – modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

- **COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

- **DOS**

Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

- **ESPOSIZIONE**

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

- **EFS**

Ente Foreste della Sardegna.

- **EVENTO**

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in: PRESIDENZA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 88 a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

- **EVENTO ATTESO**

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

- **EVENTO NON PREVEDIBILE**

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

- **EVENTO PREVEDIBILE**



Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

- **FASI OPERATIVE**

L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

- **FUNZIONI DI SUPPORTO**

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

- **INDICATORE DI EVENTO**

L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

- **LIVELLI DI ALLERTA**

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

- **LIVELLI DI CRITICITÀ**

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

- **METODO AUGUSTUS**

E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

- **MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA**

Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

PRESIDENZA PRESIDENZA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE 89

- **MODELLO DI INTERVENTO**

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema



centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

- **ORGANIZZAZIONE REGIONALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

- **PCA – POSTO DI COMANDO AVANZATO**

Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

- **PERICOLOSITÀ (H)**

Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

- **PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

- **PREVENZIONE**

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

- **PREVISIONE**

La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

- **PREVISIONI METEOROLOGICHE A SCALA SINOTTICA AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE**



Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

- **RISCHIO**

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:  $R = P \times V \times E$   
 $P$  = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.  
 $V$  = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.  
 $E$  = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

- **SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA (SORI)**

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

- **SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP)**

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la stampa" (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione "soccorso tecnico urgente alla popolazione" in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell'ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

- **SALA SITUAZIONE ITALIA**

Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l'evoluzione, nonché di allertare ed attivare le



diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell'emergenza.

- **SCENARIO DELL'EVENTO**

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

- **SCENARIO DI RISCHIO**

Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

- **SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO**

Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

- **SISTEMA**

Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l'obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell'emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate: – Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225); – Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze); – Polizia di Stato; – Arma dei Carabinieri; – Guardia di Finanza; – Corpo Forestale dello Stato; – Capitanerie di Porto - Guardia Costiera. – Croce Rossa Italiana Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all'insorgenza e all'evoluzione dei rischi conseguenti **PRESIDENZA PRESIDENZA DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE** 91 agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

- **SOGLIA**

Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

- **STRUTTURE OPERATIVE NAZIONALI**

L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le



Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

- **SUSSIDIARIETÀ**

E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L.Cost. n. 3/2001.

- **UOC – UNITÀ OPERATIVE DI COMPARTO**

Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

- **VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

- **VALORE ESPOSTO (O ESPOSIZIONE)**

Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

- **VULNERABILITÀ**

Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da



un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

- **ZONE DI ALLERTA**

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

- **ZONE DI VIGILANZA METEO**

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.



#### 4. ALLEGATI ED ELABORATI CARTOGRAFICI

ELAB.	COD.	TITOLO
RG-PPC	-	PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
RG-PPC	A1	RISCHIO IDRAULICO
RG-PPC	A2	RISCHIO INCENDI
RG-PPC	A3	RISCHIO NEVE
RG-PPC	A4	RISCHIO CADUTA DEALL'ALTO
EG-COR	1.0	COROGRAFIA GENERALE - INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E TOPOGRAFICO
EG-CS	2.0	CONOSCENZA DI SFONDO DEGLI ELEMENTI SENSIBILI IN AREA URBANA E ZONE LIMITROFE
EG-CS	2.1	CONOSCENZA DI SFONDO ELEMENTI SENSIBILI DEL TERRITORIO
EG-RII	3.1.1	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - AREA URBANA
EG-RII	3.1.2	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - TERRITORIO
EG-RIN	3.2.1	CARTA DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO DI INCENDI DI INTERFACCIA - AREA URBANA
EG-RIN	3.2.2	CARTE DEGLI ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO DI INCENDI - TERRITORIO
EG-EI	4.1.1	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA IDRAULICA - AREA URBANA
EG-EI	4.1.2	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA IDROGEOLOGICA - TERRITORIO
EG-EIN	4.2.0	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA INCENDI DI INTERFACCIA
EG-ES	4.3.0	CARTA DELLE EMERGENZE - EMERGENZA SPECIFICA - IMPIANTO RWM
EG-MII	5.1.1	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO PER IL RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO - AREA URBANA
EG-MIA	5.1.2	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - ALTRE EMERGENZE- CENTRO URBANO
EG-MIA	5.2.1	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO GEOMORFOLOGICO - SMARRIMENTO PERSONE - CADUTE - TERRITORIO



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

**RG-PPC**  
**RELAZIONE**  
**GENERALE**

ELAB.	COD.	TITOLO
EG-MIRIN	5.2.2	CARTA DEI MODELLI DI INTERVENTO - MODELLO DI INTERVENTO PER IL RISCHIO INCENDI - TERRITORIO E URBANO
EG-ATC	6.0	CARTA DEGLI ELEMENTI E DEGLI AMBITI DI COMPETENZA
ALL.	A	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA - RWM ITALIA S.P.A
ALL.	B	RUBRICA TELEFONICA
ALL.	C	STRUMENTI DI INTERVENTO COMUNALE
ALL.	D	SCHEDA CENSIMENTO MEZZI - ATTREZZATURE - DITTE



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI  
**DOMUSNOVAS**

EA-01.1

RELAZIONE  
GENERALE